Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027

ACCORDO DI PARTENARIATO
BOZZA

23 giugno 2021

AVVERTENZA

La presente Bozza di Accordo di Partenariato contiene tutte le Sezioni previste dal Template allegato al Regolamento di Disposizioni Comuni, al netto delle seguenti Sezioni, ancora in corso di definizione:

6. *Concentrazione tematica*
7. *Dotazione finanziaria preliminare a carico di ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato per obiettivo strategico, obiettivo specifico JTF e assistenza tecnica, a livello nazionale e, se del caso, regionale*
12. *Obiettivo preliminare relativo al contributo all'azione per il clima*

Sommario

1. Selezione degli obiettivi strategici e dell'obiettivo specifico del JTF 1
2. Scelte di policy, coordinamento e complementarietà 11
2.1 Sintesi delle scelte di policy e dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato 11
Obiettivo di Policy 1 Un'Europa più intelligente 11
Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico 1.I) 11
Digitalizzazione (Obiettivo specifico 1.II) 12
Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico 1.III) 12
Competenze per la transizione industriale (Obiettivo specifico 1.IV) 13
Modalità attuative 13
Obiettivo di Policy 2 – Un'Europa più verde 14
Energia (Obiettivi specifici 2.I, 2.II, 2.III) 14
Clima e rischi (obiettivo specifico 2.IV) 15
Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (obiettivi specifici 2.V e 2.VI) 16
Biodiversità e inquinamento (obiettivo specifico 2.VII) 16
Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo Specifico 2.VIII) 17
Obiettivo di Policy 3 – Un'Europa più connessa 17
Reti TEN-T (Obiettivo Specifico 3.I) 17
Mobilità di area vasta (Obiettivo Specifico 3.II) 18
Obiettivo di Policy 4 – Un'Europa più sociale e inclusiva 18
Occupazione (Obiettivi specifici FSE+ 4.a, 4.b, 4.c, 4.d e FESR 4.I) 18
Istruzione, formazione e competenze (Obiettivi specifici FSE+ 4.e, 4.f ,4.g e FESR 4.II) 19
Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE+ 4.h, 4.i, 4.j, 4.k, 4.l, 4.m e FESR 4.III, 4.IV e 4.V) 20
Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR 4.VI) 22
Obiettivo di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini 22
Mitigazione degli impatti della transizione verso un'economia climaticamente neutra 26
2.2 Coordinamento, delimitazione e complementarietà tra i Fondi e, se pertinente, coordinamento tra i programmi nazionali e regionali 26
2.3 Complementarietà e sinergie tra i fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato, il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, il Fondo per la Sicurezza Interna, lo Strumento di sostegno per la gestione delle frontiere e i visti e altri strumenti dell'Unione 32
3. Contributo alla garanzia di bilancio nell'ambito di InvestEU e sua giustificazione 35
4. Trasferimenti 35
4.1 Trasferimento tra categorie di regioni 35
4.2 Trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta 35
5. Forma del contributo dell'Unione per l'assistenza tecnica 36

6. Concentrazione tematica 37

7. Dotazione finanziaria preliminare a carico di ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato per obiettivo strategico, obiettivo specifico JTF e assistenza tecnica, a livello nazionale e, se del caso, regionale 38

8. Elenco dei programmi previsti nell'ambito dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari suddivise per fondo e il corrispondente contributo nazionale per categoria di regioni 38

9. Sintesi delle azioni pianificate per rafforzare la capacità amministrativa dell'attuazione dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato 42

10. Approccio integrato per far fronte alle sfide demografiche e/o ai bisogni specifici delle regioni e delle aree 44

11. Sintesi della valutazione del soddisfacimento delle pertinenti condizioni abilitanti di cui all'articolo 15 e agli allegati III e IV del CPR 46

12. Obiettivo preliminare relativo al contributo all'azione per il clima 59

1. Selezione degli obiettivi strategici e dell'obiettivo specifico del JTF

Tabella 1: Selezione degli obiettivi strategici e dell'obiettivo specifico del JTF

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
OP1	PR PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale (solo MS) PN CULTURA (solo MS) PN METRO plus e città medie PN Sicurezza e legalità (solo MS) PN Salute (solo MS)	FESR FESR FESR FESR FESR FESR	La strategia e le risorse mobilitate in quest'ambito vogliono incidere in positivo sulle più importanti determinanti della competitività dei sistemi produttivi italiani - la propensione alla ricerca industriale, la digitalizzazione, le competenze - e, per effetto di questi fattori, su produttività e capacità di innovare delle imprese. La spesa complessiva in R&S intra-muros (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università) nel 2018 incideva in percentuale sul Pil per l'1,43%: un dato che, seppure in crescita rispetto all'anno precedente, colloca l'Italia lontano dall'obiettivo del 3% che l'Europa si era data per il 2020. Il ritardo è particolarmente grave nelle regioni dell'area Mezzogiorno che in generale (ad esclusione di due) presentano valori di tale indicatore inferiori all'1%. Arretrati risultano essere i livelli della digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione: nell'ambito dell'indagine DESI (2019) l'Italia si colloca in una delle ultime cinque posizioni della graduatoria europea per gli ambiti "capitale umano", "uso dei servizi internet" e "utilizzo di strumenti digitali da parte delle imprese". Quanto alla struttura produttiva, la ridotta dimensione e l'eccessiva dipendenza dal credito bancario connotano le imprese soprattutto delle regioni meno sviluppate. Sul fronte del capitale umano, la quota degli occupati nel comparto dell'alta tecnologia e il numero di ricercatori impiegati nelle imprese presentano valori medi nazionali al di sotto di quelli UE, e particolarmente bassi nelle regioni del Mezzogiorno. Tali regioni sono anche interessate da un intenso fenomeno di impoverimento della qualità del capitale umano determinato dalla migrazione di giovani laureati. Gli investimenti promossi dalla politica di coesione, una volta superata la fase più acuta della crisi legata alla pandemia, sosterranno, in coerenza con le

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			Strategie di Specializzazione intelligente, forme di investimento che fondino la ripresa economica su basi nuove, più sostenibili, resilienti agli shock esterni, e intensive di conoscenza. Per sostenere i sistemi imprenditoriali italiani nel processo di innovazione e di transizione industriale e per consentire ad imprese e cittadini di cogliere pienamente i vantaggi della digitalizzazione occorre attivare simultaneamente molteplici linee di intervento, la cui responsabilità sarà articolata e distribuita fra i diversi livelli di governo in funzione dell'assetto istituzionale proprio dell'ordinamento italiano. Essendo la capacità innovativa delle imprese fortemente legata al contesto sociale, culturale e alla disponibilità di infrastrutture sociali e immateriali, una parte significativa delle politiche sarà implementata a livello regionale, dove la conoscenza del territorio è più diretta, e più elevata è la possibilità di adattare gli interventi alle potenzialità di sviluppo tecnologico e imprenditoriale. Forme qualificanti di intervento di promozione della capacità di ricerca, innovazione, capacitazione e imprenditorialità verranno condotte anche dai presidii nazionali, laddove sussistono le seguenti circostanze o motivazioni: - in ambiti tematici in cui l'apparato centrale dello stato ha responsabilità primarie, come la ricerca e la produzione di conoscenza di valore tecnologico e applicativo, e la sicurezza; - nel caso dei progetti di ampia portata di interesse multi-regionale e in cui è necessario ricercare sinergie con gli interventi sovranazionali a gestione diretta delle autorità europee; - ove è opportuno sfruttare centri di competenza ed economie di scala nella definizione e gestione di misure di provata efficacia, o per avviare sperimentazioni di interesse collettivo; - nel campo dei servizi digitali per cittadini e imprese dove è necessario armonizzare e rendere interoperabili servizi e piattaforme, e affermare standard comuni di servizio, come nel campo sanitario; - ove è necessario promuovere iniziative di

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			riequilibrio territoriale tra diverse tipologie di territori, come periferie urbane, aree interne, aree caratterizzate da diverso grado di infrastrutturazione culturale e di attrattività turistica.
OP2	POR PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale (solo MS) PN Cultura (solo MS) PON Metro plus e città medie del Sud PON Pesca	FESR FESR FESR FESR FEAMPA	Nei prossimi anni l'Italia è chiamata ad affrontare temi cruciali, come gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, la tenuta del territorio, la disponibilità e qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio. Grandi sfide a cui l'Obiettivo di policy 2 può offrire un contributo decisivo, in chiave di transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio, in coerenza con "The European Green Deal" e con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, e in sinergia con il Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Obiettivi prioritari a cui contribuire sono la riduzione dei consumi energetici del 43% dell'energia primaria al 2030, lo sviluppo delle energie rinnovabili (per raggiungere il 30,0% sui consumi finali lordi di energia) e la trasformazione intelligente delle reti energetiche per ridurre le rigidità di offerta che ne frenano il potenziale di assorbimento nella copertura dei fabbisogni. A questi obiettivi concorreranno tutti i programmi regionali e alcune linee nazionali a rafforzamento dell'intensità di intervento nelle regioni meno sviluppate. L'esposizione ai rischi naturali del Paese è molto elevata (1,3 milioni di abitanti, pari al 2,2% del totale nazionale vivono in aree a rischio frane; 6,2 milioni di abitanti - 10,4% del totale nazionale, in aree con scenario di pericolosità media a rischio alluvioni; 22 milioni di persone risiedono in comuni con sismicità alta o medio-alta). Queste fragilità rendono prioritaria la messa in sicurezza del territorio e la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici in coerenza con la Strategia nazionale di adattamento. A questi obiettivi concorreranno tutti i programmi regionali e alcune linee nazionali segnatamente finalizzate a preservare il patrimonio culturale statale delle regioni meno sviluppate. La gestione delle risorse idriche è caratterizzata da elevati prelievi per uso potabile, elevate dispersioni

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			delle reti di distribuzione (36% in media nazionale nel 2016), peraltro in aumento, e un notevole gap infrastrutturale in materia di depurazione, oggetto peraltro di numerose procedure di infrazione (in media, gli abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione sono pari al 56% della popolazione). In materia di gestione dei rifiuti, il conferimento in discarica è ancora molto elevato nel Mezzogiorno (31%, contro il 16% al Centro-Nord, dati 2019. L'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica al 10% del totale dei rifiuti prodotti nel 2035 richiede ancora un grande sforzo in molte aree del Paese. In tema di biodiversità un contributo rilevante può essere fornito per migliorare la qualità degli habitat che soltanto per il 25,2% si trovano in stato di conservazione favorevole. La diffusa presenza di siti inquinati, se opportunamente bonificati, può rappresentare un'opportunità per nuovi insediamenti produttivi e di servizi, senza consumo ulteriore di suolo, in particolare nel Mezzogiorno. Il miglioramento della qualità dell'aria (circa 25 milioni le persone esposte a inquinanti atmosferici) costituisce un obiettivo perseguibile anche attraverso investimenti per la mobilità sostenibile e a "emissioni zero". Attraverso un Programma Nazionale saranno fronteggiati, in coerenza con la Politica comune della Pesca e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, temi di rilievo quali: il necessario adeguamento strutturale del naviglio riducendone al minimo gli impatti, il ripristino della biodiversità, l'inquinamento marino dovuto principalmente alla elevata presenza di rifiuti in mare (plastiche, ecc.). Per garantire maggiore quantità di cibo e sicurezza alimentare sarà sostenuto lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e saranno promossi un sistema organico di valorizzazione delle produzioni, la costituzione di reti di commercializzazione, strumenti per attività di controllo e di pianificazione dello spazio marittimo e la condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione dell'ambiente marino e dell'economia blu sostenibile.
OP3	PR	FESR	Le priorità strategiche di potenziamento

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			infrastrutturale della capacità di trasporto di persone e merci su percorsi di medio e lungo raggio lungo i corridoi TEN-T e sui bacini e di accesso ai nodi logistici, portuali e urbani rispondono all'obiettivo di colmare i persistenti divari che separano le dotazioni infrastrutturali dell'Italia nel suo insieme rispetto ai principali partner dell'UE e, in misura anche più pronunciata, nell'interno del Paese. Ne fornisce riscontro la dotazione infrastrutturale ferroviaria misurata dall'estensione della rete: di poco superiore alla media dei quattro maggiori paesi in EU-27 (D, F, ES e P) quando rapportata alla superfice (6.1 contro 5,9 km di rete per 100 kmq di superfice), risulta invece molto inferiore in rapporto alla popolazione (3,1 contro 4,4 km per 10.000 abitanti; 4,6 km per l'intera EU27). Vi corrisponde un numero di passeggeri trasportati rispetto alla popolazione residente sensibilmente più contenuto rispetto sia ai quattro principali paesi europei, sia all'intera area comune (894 passeggeri/km di rete, contro 898 e 1.016, rispettivamente). Con riferimento alle reti ferroviarie regionali e locali, la maggiore dotazione dell'estesa nel Mezzogiorno in rapporto alla superfice territoriale (16,1 contro 11,4 km di rete ogni 1.000 kmq) sottende una consistenza di tratte elettrificate di oltre la metà inferiore al Centro-Nord (28,8 contro 66,3 per cento, dati riferiti al 2018). Le regole di concentrazione tematica del FESR, da un lato, e il ruolo centrale riservato agli investimenti di rafforzamento della dotazione infrastrutturale ferroviaria dai fondi ordinari di bilancio e da quelli aggiuntivi di origine nazionale (FSC), integrati dai ragguardevoli apporti europei in risposta alla recessione post-pandemica (PNRR), dall'altro, consigliano di programmare le risorse dei fondi di coesione europei allocate su questo obiettivo di policy prevalentemente in un'ottica di complementarietà. Gli interventi verranno pertanto in larga parte inseriti nella programmazione regionale delle regioni meno sviluppate. Saranno diretti a perequarne la consistenza infrastrutturale, il presupposto per avvicinare dotazione e qualità dei

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			servizi agli standard prestazionali coerenti i livelli essenziali (cd. LEP) richiamati dalla Costituzione Italiana. Le risorse programmate dovranno perciò concentrarsi su un numero limitato di tipologie progettuali, risultando sinergiche nella loro destinazione funzionale per contribuire tangibilmente alla perequazione dei divari trasportistici.
OP4	PR PN Scuola e competenze PN Inclusione e povertà PN Giovani, donne e Lavoro PN Cultura (solo MS) PN Metro plus e città medie Sud PN Salute (solo MS)	FESR-FSEplus FESR-FSEplus FESR-FSEplus FSEplus FESR FESR-FSEplus FESR-FSEplus	Per contribuire all'Obiettivo di una "Europa più sociale ed inclusiva" e attuare i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, l'Italia deve affrontare molteplici sfide che investono direttamente benessere e opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui le condizioni di diversi segmenti già vulnerabili della popolazione si sono aggravate per effetto della pandemia. Il quadro restituito dagli indicatori del *Social Scoreboard* evidenzia in diversi casi valori nazionali distanti da quelli europee e forti differenze interne al Paese, divari che sembrano destinati ad ampliarsi ulteriormente a seguito della crisi. Le sfide più pressanti, che interessano l'intero Paese ma che assumono carattere di emergenza per il Mezzogiorno, riguardano la partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne (nel 2019 la quota di NEET del 12,6% a livello europeo, era del 22,2% in Italia e del 33% nel Mezzogiorno e la differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile, a fronte di una media UE del 11,7%, era al 19,6% a livello nazionale e al 25,7% nel Mezzogiorno); la qualità e l'inclusività dei percorsi di istruzione e formazione per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico (nel 2019 i giovani di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e non in formazione, rispetto alla media UE del 10,2%, erano il 13,5% a livello nazionale e il 18,2% nel Mezzogiorno) e l'innalzamento del livello di istruzione terziaria; il rafforzamento delle competenze, in particolare digitali, lungo tutto l'arco della vita; il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (nel 2018 la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale, pari al 20,9% a livello europeo, era del 25,6% a livello nazionale e del

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			44,4% nel Mezzogiorno), con particolare riguardo ai minori; la resilienza del sistema sanitario. Le questioni da affrontare richiedono in generale un'intensificazione dell'azione ordinaria con riforme e investimenti nel campo delle politiche del lavoro, dell'istruzione, dell'inclusione e protezione sociale e della sanità, funzionali, tra l'altro, alla concreta attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). La politica di coesione, attraverso i Programmi che attuano l'Obiettivo di Policy 4, può dare un importante contributo. L'Obiettivo di un'"Europa più sociale ed inclusiva" è perseguito anche attraverso la valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale, una missione particolarmente importante per l'Italia, che assume ancora maggior rilievo dopo la crisi pandemica. Alla luce delle numerose sfide e dell'articolato mandato a cui deve rispondere, in Italia l'Obiettivo di Policy 4 è attuato, in modo coordinato con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con altri strumenti dell'Unione Europea, con Programmi regionali e con Programmi nazionali, che intervengono con il FESR e con il FSE+. I Programmi nazionali che attuano l'OP 4 intervengono in particolare per rafforzare la filiera ordinaria dei servizi e perseguire standard comuni e livelli omogenei delle prestazioni tra le diverse aree del Paese (nel caso dei servizi sociali, dell'istruzione, della sanità, delle politiche attive per il lavoro) o per garantire l'attuazione di alcune misure ritenute prioritarie o strategiche su tutto il territorio nazionale o in alcune aree (nel caso di interventi a favore di alcuni target di popolazione; interventi per rafforzare le infrastrutture, l'assistenza sanitaria territoriale e i servizi sociali nelle città; interventi per valorizzare il contributo della cultura e del turismo in chiave di inclusione e innovazione sociale). L'architettura definita per il perseguimento di questo Obiettivo consente di intervenire con linee nazionali che garantiscano un livello minimo di investimenti e modalità unitarie negli ambiti individuati, in modo complementare alle strategie dei Programmi regionali che sono definite sulla base dei fabbisogni specifici dei territori, pur nel rispetto degli

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			orientamenti europei e nazionali.
OP5	PR PN Metro plus e città medie Sud PN Pesca	FESR FESR FEAMPA	L'Italia è nota per numerosità e storia di comunità organizzate su un territorio che presenta grande variabilità fisica, di sviluppo, qualità della vita, opportunità economiche, sfide ambientali e sociali, non riconducibili a differenze tra macroaree o tra regioni. Strategie e misure elaborate dagli attori locali sono cruciali per interventi utili alle comunità, per dialogare con interventi sovra locali e partecipare consapevolmente ai grandi obiettivi europei (anche per la piena transizione verde e digitale). L'OP5 - che rafforza l'approccio delle strategie territoriali locali (ST) - è quindi decisivo, nell'ottica della sussidiarietà, per abilitare il necessario protagonismo delle comunità, partenariati e enti locali, favorendo soluzioni sentite proprie anche in luoghi marginalizzati. L'azione delle ST si sviluppa sull'intero territorio nazionale, poiché differenziate fragilità strutturali e sociali o urgenze di progresso si rinvengono in tutte le aree: urbane metropolitane, urbane medie, sistemi intermedi, interne, costiere. Se nelle realtà urbane si concentrano ricchezza, grande patrimonio storico, servizi avanzati e opportunità di lavoro, vi si ritrovano anche i più alti impatti ambientali (ad es. eccessivo consumo di suolo, alte emissioni climalteranti, bassa qualità dell'aria), nonché spazi e manufatti in degrado fisico, povertà e disagio sociale. Le aree meno densamente urbanizzate (soprattutto quelle lontane dai centri di erogazione di servizi) sono esposte a un crescente isolamento, invecchiamento di popolazione e infrastrutture, impoverimento di servizi e abbandono, pur avendo potenziali di sviluppo da dotazioni culturali e ambientali nonché esigenza di presidio e cura del territorio a beneficio dell'intera comunità nazionale. Molti sistemi territoriali necessitano di recuperare rinnovate prospettive in ragione di specifiche esigenze e opportunità. Anche capitalizzando su esperienze in corso, contribuiranno alle ST attraverso il FESR dell'OP5 e indirizzandovi risorse FESR e FSE+ da altri OP, i POR e il PON METRO plus. Nelle aree metropolitane si conferma il valore aggiunto di un'azione nazionale per sostenere con obiettivi comuni: un rinnovato

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			intervento per l'ambiente e per il contrasto al disagio sociale; lo scambio di soluzioni operative tre le città coinvolte anche a sostegno del percorso di riforma con più diffusi interventi nei comuni di cintura. I POR – che potranno prevedere interventi complementari nelle aree metropolitane – sosterranno le ST di aree urbane medie, sistemi territoriali e di aree interne dove proseguirà anche la cooperazione multi-livello nazionale, regionale e locale per l'attuazione della Strategia nazionale. La priorità attribuita agli investimenti in campo ambientale, sociale e digitale valorizza i contenuti dell'Agenda Territoriale 2030 e della Nuova Carta per le Città Sostenibili adottate nel 2020. Sulla base dell'esperienza dei FLAG (*Fisheries Local Action Groups*), il FEAMPA promuove lo sviluppo dell'economia blu sostenibile favorito da partenariati locali in aree costiere e interne. Si sosterrà il modello partecipativo (CLLD) con ST volte alla diversificazione economica locale per trarre vantaggio dalle opportunità dell'economia blu, valorizzando le risorse umane, sociali, culturali e ambientali della comunità coinvolta. Sarà garantita un'adeguata rappresentanza dei pertinenti portatori di interessi. Dovrà essere però superata l'eccessiva frammentazione e aumentata la consapevolezza dell'importanza della diversificazione delle attività economiche valorizzando dotazioni culturali simboliche, attrattività turistica e sistemi di protezione dell'ambiente marino. In una chiave strategica comune si promuoverà l'integrazione tra pesca e acquacoltura, turismo sostenibile e protezione ambientale nonché la valorizzazione delle risorse naturali e culturali associate all'ambiente acquatico. In questo contesto appare opportuno mantenere il network di FLAG a livello nazionale e valorizzarne il coordinamento con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi.
OS JTF	PN JTF (solo MS)	JTF	L'Italia, pur restando uno dei i principali paesi europei per emissioni di gas serra, ha intrapreso da tempo un percorso di uscita dai combustibili fossili grazie a un forte incremento delle fonti rinnovabili e a un progressivo abbandono del carbone. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli

Obiettivi selezionati	Programmi	Fondo	Giustificazione della selezione
			anni 2021-2030 (PNIEC) si pone obiettivi ambiziosi che mirano ad una società e ad un'economia più verdi favorendo la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. Anche se il carbone rappresenta una quota minoritaria nel mix energetico italiano (9,3% nel 2018, significativamente inferiore alla media UE di 18,3%, Fonte Eurostat), esso determina ancora il 40% delle emissioni di CO2 legate alla produzione di energia (Fonte ISPRA). Per ridurre le proprie emissioni di gas serra, l'Italia si è impegnata a eliminare gradualmente il carbone entro il 2025, trasformando la sua strategia industriale ed energetica. A partire da quanto indicato nell'Allegato D del Il JTF si concentrerà, in via prioritaria, nelle due aree del Mezzogiorno dove si concentrano le attività di produzione ad alta intensità di carbonio: - l'area del Sulcis Iglesiente nel sud-ovest della Sardegna, una delle più grandi aree minerarie d'Italia dove ha sede l'ultima miniera di carbone italiana, che ha cessato l'attività nel 2018 oltre ad industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone; - l'area funzionale di Taranto, in Puglia, dove si trova un impianto di produzione dell'acciaio che impiega 10.000 persone. L'area ospita un arsenale militare marittimo, una raffineria di petrolio e una centrale elettrica a carbone, che fornisce elettricità all'acciaieria e alle adiacenti strutture di lavorazione dell'acciaio. La responsabilità per la definizione e la successiva gestione dei Piani territoriali per la transizione giusta, uno per area, sarà mantenuta a livello centrale e all'interno di un programma nazionale che vedrà uno stretto coordinamento tra amministrazioni centrali competenti per tema e regioni.

2. Scelte di policy, coordinamento e complementarietà[1]

2.1 Sintesi delle scelte di policy e dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato

Obiettivo di Policy 1 Un'Europa più intelligente

Le limitate dimensioni delle imprese, la loro scarsa numerosità nei settori knowledge-intensive, le inadeguate competenze, la distanza dai centri gerarchici delle catene del valore, i vincoli finanziari e creditizi, la scarsa efficienza dei servizi disponibili, condizionano fortemente la competitività e innovatività dei sistemi produttivi ed economici. La politica di coesione data l'entità dei fabbisogni, l'estrema diversificazione delle esigenze di innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione e le consistenti differenze territoriali, concentra interventi e risorse laddove non è possibile fare affidamento solo sulle forze spontanee del mercato e, per far fronte a tali questioni, adotta le modalità attuative più efficaci per assicurare l'addizionalità dei suoi interventi. La programmazione e l'attuazione della politica di coesione promuovono lo sviluppo sostenibile dei territori e favoriscono processi di transizione industriale anche attraverso il JTF.

Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico 1.I)

Gli interventi del FESR, orientatati dalle Strategie di specializzazione intelligente e dalla finalità di ridurre le forti divergenze regionali attualmente esistenti, mirano a **rafforzare la ricerca e l'innovazione** delle imprese adottando una definizione di innovazione ampia, attenta sia agli aspetti di tipo tecnologico che ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano. A tal fine è assegnata priorità agli interventi che:

- agevolano lo svolgimento di attività di ricerca collaborativa e gli scambi di conoscenze, anche di carattere interregionale fra imprese di diverse dimensioni, Università e Organismi di ricerca, anche attraverso accordi e partenariati;
- sostengono e accompagnano le micro e piccole imprese nell'accesso a risorse per l'innovazione;
- creano o promuovono luoghi e occasioni di incontro fra diversi agenti del processo di innovazione;
- per il tramite di Università e Organismi di ricerca offrono servizi avanzati in risposta ai fabbisogni di ricerca e innovazione delle imprese, anche per sostenere la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale.

Per rendere più densamente popolati e dinamici i contesti territoriali e imprenditoriali, in particolare quelli meno sviluppati, l'obiettivo è generare ed attrarre verso di essi soggetti portatori di innovazione. A tal fine è prioritario:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita;

[1]Il Template dell'Accordo di Partenariato prevede un numero di caratteri complessivo indicativo di 30.000 caratteri (spazi esclusi). La versione qui proposta è più ampia e potrà essere suscettibile di ulteriori riduzioni in fase di accordo finale con i Servizi della Commissione Europea.

- attrarre investimenti dall'estero e/o verso le aree meno sviluppate, anche attraverso clausole di stabilizzazione del quadro regolatorio;
- creare start-up innovative;
- formare, qualificare o attrarre risorse umane.

La politica di coesione può assumere un ruolo di sperimentazione e di indirizzo sostenendo la domanda pubblica di prodotti e servizi innovativi. Tale domanda può consentire di accrescere la competitività del sistema produttivo e, al contempo, di fornire una risposta migliore alle grandi sfide della società (nei campi salute, ambiente, energia, trasporti verso le finalità di sostenibilità, inclusione sociale, ...).

Digitalizzazione (Obiettivo specifico 1.II)

La competitività dei territori e la produttività delle imprese non possono prescindere dalla diffusione delle **comunicazioni e delle tecnologie digitali,** ed in particolare dalla qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali della PA, aspetti per i quali l'Italia mostra un significativo ritardo. Questo obiettivo, declinato in chiave di riequilibrio territoriale, mira a:

- sostenere l'introduzione di pratiche e tecnologie digitali nelle imprese;
- incrementare la condivisione e l'inter-operabilità di dati e informazioni tra pubblico e privato, anche per consentirne il pieno riuso;
- migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini e delle imprese, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, formazione e capacitazione sostenendo l'armonizzazione di sistemi tra il livello nazionale e locale laddove essi risultino ancora separati o poco coerenti. In quest'ambito rivestono particolare importanza gli interventi di digitalizzazione finalizzati a promuovere la riduzione degli oneri amministrativi, la legalità, la sicurezza, ed i diritti di cittadinanza.
- accrescere in particolare l'utilizzo delle tecnologie digitali per la gestione delle informazioni e l'erogazione dei servizi in ambito sanitario per il raggiungimento di standard comuni fra i diversi territori nell'interesse dei cittadini

Al fine di contenere i rischi di nuove disuguaglianze, anche territoriali, legate allo sviluppo della digitalizzazione è decisivo assicurare un adeguato livello di connettività digitale al numero più elevato possibile di imprese, sostenere e rafforzare le competenze digitali nelle imprese (anche attraverso percorsi di formazione in collegamento con OP4), nonché promuovere processi di riorganizzazione delle imprese ed iniziative di coordinamento fra imprese, in particolare per i settori culturali e creativi, nel turismo e nel terziario commerciale, a livello di territorio o di filiera.

Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico 1.III)

Al fine di rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e di ridurre i forti divari regionali esistenti, la politica di coesione assegna priorità al sostegno:

- della transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, l'economia verde e circolare;
- degli investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività;

- dell'internazionalizzazione delle PMI per rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore;
- della propensione agli investimenti delle PMI nelle regioni meno sviluppate;
- dei progetti e degli investimenti che promuovono la produzione culturale e creativa, che valorizzano l'offerta turistica del territorio, o che generino altri benefici sociali ed effetti di sviluppo territoriale e comunitario;
- dei progetti di innovazione organizzativa in grado promuovere il lavoro di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno, capitale umano già formato.

Gli obiettivi di coesione territoriale possono essere perseguiti tramite interventi di sostegno alle imprese, e in particolare all'imprenditoria femminile, nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, anche agevolandole nell'accesso al credito o nell'ampliamento del capitale di rischio e/o forme ibride di patrimonializzazione.

Competenze per la transizione industriale (Obiettivo specifico 1.IV)

L'efficace funzionamento dell'intera filiera delle politiche dell'innovazione richiede la formazione di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità, che trovano applicazione all'interno, o a favore delle imprese. Tali competenze, il cui sviluppo si intende sostenere con il contributo del FESR, corrispondono a professionalità nuove, spesso a cavallo fra diverse discipline: figure di ricercatori ad alta specializzazione scientifica e figure professionali che fungano da raccordo tra le esigenze delle imprese, soprattutto piccole e poco attrezzate, e mondo della ricerca, della formazione, della finanza e della proprietà intellettuale.

Il sostegno alla creazione di competenze presso le PMI può attuarsi attraverso strumenti di incentivazione o di fornitura di servizi reali, anche integrati fra loro e adattati alle necessità di specifiche imprese, tenendo conto delle necessità di aggiornamento delle competenze digitali e di altre esigenze e opportunità individuate dalle strategie di specializzazione intelligente.

All'innovazione e alla crescita di competitività nei settori rilevanti dell'economia blu contribuisce anche il FEAMPA, in complementarietà con gli altri Fondi, nell'ambito degli OP 2 e 5.

Modalità attuative

Al fine di promuovere la competitività e la propensione ad innovare dei sistemi imprenditoriali e per intercettare i fabbisogni di imprese differenti in un sistema articolato e diversificato, sono attivati sia strumenti selettivi sia misure automatiche o semi-automatiche. Con riferimento a queste ultime, per raggiungere una ampia platea di beneficiari in modo efficiente, si prevede di utilizzare, nelle regioni meno sviluppate e in transizione, **forme di credito d'imposta negli ambiti di intervento prioritari indicati dall'AP.**

Allo scopo di semplificare e rendere più efficiente la gestione delle misure di sostegno, laddove possibile, vengono utilizzati metodi a costi standard per la rendicontazione delle spese agevolate.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'impiego e l'effettiva addizionalità degli incentivi al sistema produttivo, in coerenza con l'art. 44 del Regolamento di disposizioni comuni, l'avvio delle azioni di sostegno viene programmata e comunicata con anticipo ai soggetti potenzialmente

interessati attraverso la pubblicazione dei calendari annuali dei bandi e delle opportunità previste, al fine di dare maggiori certezze agli operatori sulle caratteristiche e le tempistiche di attuazione delle misure di sostegno.

Obiettivo di Policy 2 – Un'Europa più verde

La transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede un deciso cambio di passo nell'uso e nella tutela delle risorse naturali, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti di un loro uso non sostenibile, promuovendo al contempo occupazione di qualità.

La politica di coesione persegue priorità d'intervento che discendono in larga parte dalle scelte operate negli strumenti di programmazione e pianificazione nazionali e regionali, in coerenza con le Direttive Europee e in complementarietà con gli altri Obiettivi di Policy, in particolare con l'OP1 per l'innovazione e la ricerca e l'OP5 per favorire l'attivazione di progetti tarati sulle esigenze delle comunità locali.

Determinanti saranno le attività di formazione e di empowerment della popolazione con azioni di informazione, sensibilizzazione e educazione ambientale da attivare in sinergia con il FSE+ o direttamente con il FESR ricorrendo alla clausola di flessibilità. Tali sinergie dovranno essere attivate anche attraverso un opportuno coordinamento con il FEASR.

In riferimento al FEAMPA, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della pesca e dell'acquacoltura, saranno perseguite affrontando tre sfide - la trasformazione verde, la transizione digitale e la resilienza del settore – attraverso investimenti per: la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche (Priorità 1) coerentemente con gli obiettivi della PCP e della Strategia UE per la biodiversità; l'acquacoltura sostenibile, la trasformazione e la commercializzazione per un sistema alimentare più sano e sicuro (Priorità 2) in linea con la strategia UE *Farm to fork* e il piano strategico pluriennale nazionale per l'acquacoltura; la *governance* internazionale degli oceani (Priorità 4).

Energia (Obiettivi specifici 2.I, 2.II, 2.III)

In coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, i principali risultati attesi sono la riduzione dei consumi energetici, l'aumento della quota di energie rinnovabili sui consumi totali e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Pertanto, saranno sostenuti investimenti di efficientamento energetico, inclusa la domotica, di: edifici, strutture e impianti pubblici; edilizia residenziale pubblica per combattere la povertà energetica; imprese; reti di pubblica illuminazione, attraverso strumenti finanziari o modelli di business innovativi, o in strategie territoriali.

Priorità è data a interventi:

- su edifici ad elevato assorbimento di energia;
- di ristrutturazione radicale che comportino profondi risparmi di energia;
- che combinino riqualificazione energetica con messa in sicurezza sismica, tenendo in considerazione oltre all'*audit* energetico la classificazione sismica e l'adattamento climatico, integrandoli/in accordo con gli obiettivi specifici 2.II e 2. IV;
- tramite partenariati pubblico-privati e strumenti finanziari, ove possibile.

Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi per l'autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici, integrati con l'efficientamento energetico, e su interventi innovativi e sperimentali (es. idrogeno). Va incentivata, inoltre, la diffusione del teleriscaldamento e la creazione di Comunità energetiche, per i benefici ambientali, economici e sociali attesi a livello locale.

Al fine di incrementare la capacità della rete di assorbire una crescente quota di energie rinnovabili, prioritaria è, infine, la trasformazione intelligente delle reti di trasmissione e distribuzione di energia anche al fine di sostenere lo sviluppo di infrastrutture per la ricarica dei veicoli (vedi OS 2-VIII) e l'attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia.

Clima e rischi (obiettivo specifico 2.IV)

L'obiettivo mira a ridurre l'esposizione al rischio della popolazione, delle infrastrutture e delle imprese promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione di tutte le tipologie di rischio e l'aumento della resilienza alle catastrofi, e adottando livelli essenziali di sicurezza in coerenza con l'assetto organizzativo del territorio previsto dal Codice di Protezione Civile.

Altamente prioritario è il *contrasto al dissesto idrogeologico*, che si consegue attraverso la prevenzione di eventi calamitosi e interventi di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta post-evento. Sono finanziati interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu; creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione; de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Nell'ottica della prevenzione, la realizzazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento climatico delle infrastrutture esistenti tradizionali (grigie), incluso l'interramento delle reti elettriche previa valutazione della necessità e fattibilità, avviene attraverso "*nature based*" e, ove possibile, soluzioni integralmente "verdi".

Per il *rischio sismico*, priorità è assegnata alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici e di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi, secondo le priorità individuate dal sistema di protezione civile, anche procedendo a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di sicurezza, efficacia e di efficienza lo rendano conveniente.

Con riferimento al *rischio vulcanico*, priorità è assegnata agli investimenti volti alla tutela della popolazione e a misure di prevenzione e gestione del rischio in linea con la pianificazione di settore.

In coerenza con il Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030 e con il Documento Nazionale di gestione dei rischi da catastrofe, si sostengono, fra gli altri, investimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei fattori di rischio, a rafforzare la *governance* e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di monitoraggio e di allertamento, in coerenza con il Meccanismo Unionale di Protezione Civile.

Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (obiettivi specifici 2.V e 2.VI)

Il principale risultato atteso è l'aumento degli standard di fornitura dei servizi ambientali che per la risorsa idrica si sostanzia nel miglioramento del *Servizio Idrico Integrato* in tutti i segmenti della filiera. Ciò si persegue prioritariamente attraverso: (i) la riduzione delle perdite di rete, con interventi limitati alle regioni meno sviluppate e in transizione, e (ii) interventi per la depurazione, in particolare negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, promuovendo il trattamento più avanzato, in combinazione col riuso delle acque in sinergia con il FEASR. Tali interventi, sulla base dei fabbisogni, potranno essere realizzati anche nelle Regioni in transizione e più sviluppate.

Per consentire la transizione verso un'economia circolare, si sostiene la riduzione del consumo e dello spreco di materia, attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione. È inoltre essenziale la sinergia con le misure previste nel quadro dell'OP1, per promuovere la capacità innovativa delle PMI, sostenendo filiere integrate per rendere possibile anche la simbiosi industriale.

In materia di *gestione dei rifiuti urbani* il principale risultato atteso è la riduzione dei rifiuti inviati in discarica, intervenendo sulle azioni più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). In coerenza con la citata gerarchia, e in linea con i fabbisogni individuati nei Piani Regionali di Gestione Rifiuti, si sostengono interventi di ammodernamento e riconversione dell'impiantistica esistente in tutte le aree del Paese, mentre la realizzazione di nuovi impianti potranno essere finanziati solo nelle regioni meno sviluppate e in transizione.

Biodiversità e inquinamento (obiettivo specifico 2.VII)

In coerenza con la Strategia *Europea e Nazionale*, il risultato atteso è ridurre *la perdita di biodiversità* finanziando gli interventi previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, con particolare riferimento agli interventi di ripristino e di monitoraggio. In questa ottica, è essenziale il coordinamento con il FEASR.

Per aumentare la capacità di *adattamento* delle città ai *cambiamenti climatici* sono realizzate infrastrutture verdi e blu che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi eco-sistemici, consentono di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali. Sono sostenuti anche interventi atti ad attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi e a ripristinare/creare i necessari corridoi ecologici urbani, in sinergia con le azioni di infrastrutturazione verde previste nell'obiettivo 2.iv. Con l'obiettivo di *recuperare siti industriali e terreni contaminati*, in particolare nel Mezzogiorno, è data priorità ad interventi rivolti ai Siti di Interesse Nazionale e Regionale di cui siano state preventivamente accertati tempi di realizzazione e capacità attuative. La politica di coesione potrà inoltre finanziare interventi di bonifica dell'amianto presente in strutture/edifici pubblici o a uso pubblico.

Nelle aree urbane e periurbane, è anche rilevante il *miglioramento della qualità dell'aria*, in particolare nel Centro Nord, attraverso misure integrate per i diversi comparti emissivi.

Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo Specifico 2.VIII)

Gli interventi saranno individuati in coerenza con i *Piani Urbani della Mobilità Sostenibile* o con altri pertinenti strumenti di settore che, ove non richiesti *ex lege*, garantiranno accesso preferenziale ai finanziamenti FESR.

I risultati attesi sono un miglioramento della qualità dei servizi e una riduzione degli impatti su qualità dell'aria e congestione attraverso interventi prioritariamente mirati a:

- riqualificare i servizi di TPL in ambito urbano e metropolitano, anche con il rinnovo ecologico delle flotte su gomma, ferro e acqua, ed allestendo percorsi preferenziali;
- irrobustire i nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica delle merci ricorrendo a soluzioni digitali (ITS) e tecnologie/mezzi ecologici;
- promuovere la mobilità "dolce" ciclopedonale on demand e condivisa, la micromobilità "a zero emissioni" anche attraverso la diffusione e il potenziamento della rete di ricarica;
- diffondere servizi di MaaS (Mobility as a Service) per aggregare, modulare ed avvicinare l'offerta di spostamenti alla domanda.

Obiettivo di Policy 3 – Un'Europa più connessa

Migliorare le dotazioni infrastrutturali del Paese costituisce una sfida decisiva per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il rafforzamento inclusivo ed eco-sostenibile delle dotazioni di connettività trasportistica sostenuto dal FESR dovrà raccordarsi con l'apporto dei fondi di rilancio e resilienza (RFF) per quanto riguarda la selezione dei progetti, la tempistica, la pianificazione finanziaria e il monitoraggio degli avanzamenti. Gli interventi dovranno concorrere alla *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile* per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

I due obiettivi specifici dell'OP3 – connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T (OS 3.I) e spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani (OS 3.II) – presentano tratti di complementarietà nella domanda che occorre soddisfare integrando adeguatamente l'offerta dei servizi all'appropriata scala territoriale.

L'efficacia degli interventi trasportistici co-finanziati dal FESR richiede che essi siano: a) inseriti in *pipeline* progettuali collocate nella cornice costituita dalle risorse aggiuntive di origine nazionale (FSC) e dagli stanziamenti ordinari di bilancio dedicati alle infrastrutture, oggi irrobustiti dall'apporto straordinario di *Next Generation EU*; b) selezionati per la capacità di generare impatti territoriali ampi, duraturi e percepiti come tali dai beneficiari; c) accompagnati dal rafforzamento delle competenze di progettazione, anche con il ricorso a fondi dedicati.

Reti TEN-T (Obiettivo Specifico 3.I)

L'obiettivo del completamento della rete TEN-T (OS C2) sostiene l'avanzamento delle connessioni ferroviarie nei segmenti meridionali del "Corridoio Scandinavo-Mediterraneo" avviate nei precedenti cicli di programmazione e caratterizzate da diversi livelli di avanzamento, fisico e finanziario. Stante il cogente vincolo di limitatezza delle disponibilità di quote del FESR

plausibilmente allocate all'intero PO#3, tale obiettivo sarà perseguito prioritariamente con le risorse del RRF e FSC con le quali gli interventi finanziati con il FESR dovranno pertanto coordinarsi.

Inoltre, per sostenere la multi-modalità e la logistica il FESR potrà finanziare interventi sulle dorsali ferroviarie e connessioni di "ultimo miglio" dei nodi portuali e logistici della rete centrale e globale.

Mobilità di area vasta (Obiettivo Specifico 3.II)

Per migliorare l'accessibilità di area vasta saranno potenziate le connessioni su ferro verso i nodi urbani. Verranno anche finanziati gli interventi infrastrutturali e di digitalizzazione previsti nei piani strategici di sviluppo delle ZES. Sarà inoltre possibile sostenere il rinnovo del materiale rotabile circolante su reti fisse, nonché l'elettrificazione e la sicurezza delle linee ferroviarie.

La riqualificazione selettiva di archi stradali sarà diretta a migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei percorsi. Pur riguardando l'intero territorio nazionale, gli interventi saranno limitati ai collegamenti verso ed entro le "aree interne", in particolare se soggette a significativi rischi sismici e/o idro-geologici. Le azioni finanziate dovranno incorporare soluzioni tecnologiche di monitoraggio telematico della resilienza strutturale delle opere d'arte e dei transiti.

Obiettivo di Policy 4 – Un'Europa più sociale e inclusiva

L'OP 4, con il concorso di FSE+ e FESR, integra e rafforza l'azione ordinaria delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e protezione sociale, e contribuisce alla valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. I Programmi tengono tuttavia conto del carattere trasversale delle diverse questioni da affrontare e assicurano un coordinamento degli interventi realizzati nei vari ambiti, oltre che una messa in rete di servizi e attori sul territorio.

Occupazione (Obiettivi specifici FSE+ 4.a, 4.b, 4.c, 4.d e FESR 4.I)

Nelle **politiche per l'occupazione**, il risultato atteso più rilevante da perseguire, in particolare nel Mezzogiorno, è l'aumento dell'occupazione di giovani e donne. Il FSE+ si indirizza prioritariamente a questi e altri *target* vulnerabili.

I Programmi sono indirizzati a garantire lavoro di qualità, riservando particolare attenzione a regolarità, durata, condizioni contrattuali, eque condizioni di accesso. In questo quadro il FSE+ interviene per intensificare gli sforzi di contrasto al lavoro sommerso e irregolare e allo sfruttamento dei lavoratori.

Le azioni di incentivazione, gestite a livello centrale e concentrate su giovani, donne e lavoratori del Mezzogiorno, per assunzioni stabili e di qualità, sono disegnate tenendo conto degli esiti delle valutazioni e del confronto partenariale.

Il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani è perseguito con una pluralità di interventi, sia sul versante delle politiche attive che su quello dell'istruzione e della formazione. Sono previsti percorsi personalizzati, specifiche azioni destinate al raggiungimento dei NEET più distanti dal mercato del lavoro e la valorizzazione del Servizio Civile Universale. Il FSE+ interviene anche intensificando la promozione di lavoro autonomo e autoimpiego, con strumenti per l'avvio di impresa, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario.

Il sostegno all'economia sociale è perseguito attraverso strumenti finanziari dedicati e disegnati nel rispetto dei peculiari bisogni dei soggetti interessati, incentivando nuove forme di partenariato pubblico-privato, ed è particolarmente favorito nel Mezzogiorno e nei contesti territoriali più fragili.

Anche l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro è affrontato in maniera diversificata e integrata, con misure di incentivazione alle imprese e di sostegno all'imprenditorialità femminile, con l'adozione di specifici strumenti per facilitare l'accesso al credito e ai servizi di conciliazione e con l'introduzione di soluzioni innovative di *welfare* aziendale.

Per favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e di altri *target* vulnerabili, il FSE+ interviene ottimizzando i sistemi di profilazione e realizzando l'integrazione tra i sistemi di politiche attive e di inclusione sociale, anche rafforzando e qualificando ulteriormente il sistema dei servizi del lavoro. Gli interventi sono diretti in particolare a migliorare il raccordo sul territorio tra i diversi attori e tra i diversi servizi in ottica di rete e a conseguire una maggiore omogeneità nell'offerta e standard di servizi sul territorio nazionale.

In questo ambito può intervenire anche il FESR, per la creazione di spazi condivisi di lavoro e per progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati.

Istruzione, formazione e competenze (Obiettivi specifici FSE+ 4.e, 4.f ,4.g e FESR 4.II)

Nelle **politiche per l'istruzione e la formazione**, i risultati attesi più rilevanti da perseguire, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono relativi a: miglioramento delle competenze chiave della popolazione - a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali e verdi; contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e innalzamento dei livelli di istruzione terziaria.

Per assicurare parità di opportunità tra i diversi territori e contribuire a qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione, il FSE+ sostiene azioni di rafforzamento dei sistemi e di formazione e riqualificazione di docenti e personale, e facilita la creazione di reti e accordi con altri servizi del territorio e con le imprese. L'integrazione tra interventi FSE+ e FESR è particolarmente rilevante per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie innovative.

Nella qualificazione e modernizzazione dei percorsi il FSE+, opportunamente integrato dal FESR, interviene per il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, intensificando il dialogo con imprese e sistemi produttivi, anche attraverso un più esteso ricorso all'istituto dell'apprendistato e valorizzando la funzione formativa dei tirocini. In tale direzione sono promossi il comparto dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale e gli Istituti Tecnici Superiori.

In raccordo con gli interventi finanziati nell'OP1, sono anche valorizzate le opportunità di collaborazione tra Università, Enti di ricerca e tessuto produttivo locale.

Il FSE+ sostiene percorsi di rafforzamento delle competenze scientifiche e tecnologiche (STEM), con particolare attenzione alla partecipazione delle ragazze, per il superamento degli stereotipi di genere e una maggiore occupazione femminile.

La prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base sono una priorità da affrontare, oltre che con un'attività di orientamento precoce e mirata, in un quadro di lotta alla povertà educativa, con una maggiore attenzione alla crucialità dell'educazione nella fase pre-scolare, integrando interventi di sistema e di ampliamento dell'offerta - in particolare dei servizi per la fascia di età 0-3 ancora molto carenti nel Mezzogiorno - con misure di inclusione sociale e di contrasto alla povertà infantile. Gli interventi sono concentrati in territori con situazioni critiche e possono riguardare tutti i cicli, inclusa la formazione degli adulti, valorizzando il ruolo dei Centri Provinciali per l'Educazione degli Adulti (CPIA). In questi contesti il FESR interviene per l'acquisto di attrezzature e arredi funzionali a favorire iniziative di apertura al territorio delle scuole e a sostenere l'ampliamento del tempo pieno nel Mezzogiorno.
L'attenzione al diritto allo studio investe parimenti l'istruzione terziaria, con interventi FSE+ e FESR per azioni di sostegno a studenti meritevoli, provenienti da contesti socio economici svantaggiati, anche per l'accesso facilitato all'alloggio.
In un'ottica di rafforzamento delle competenze chiave lungo tutto l'arco della vita, sono destinate adeguate risorse alla formazione permanente e continua, intervenendo prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalla crisi. Rilevante è anche il potenziamento della rete dei servizi per la validazione e la portabilità di competenze ed esperienze acquisite in contesti formali ed informali.

Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE+ 4.h, 4.i, 4.j, 4.k, 4.l, 4.m e FESR 4.III, 4.IV e 4.V)

Nelle **politiche di inclusione e protezione sociale**, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre diseguaglianze sociali e disparità territoriali dell'offerta.
Cruciale è il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso co-programmazione, co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*.
Il FSE+ contribuisce al consolidamento di un sistema di protezione e inclusione sociale adeguato e accessibile in ogni territorio e per tutti i cittadini, con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento di livelli e qualità di presa in carico nei servizi sociali, anche attraverso la condivisione di *standard* comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori.
I progetti sono indirizzati a diversi *target* di soggetti vulnerabili, individuati nei Programmi, anche nella forma di sostegno individuale, favorendo l'integrazione tra servizi.
Per i cittadini di Paesi terzi sono privilegiati interventi integrati tra le varie fonti di finanziamento (FSE+, FESR e FAMI) per l'inserimento socio-lavorativo e l'inclusione sociale, che facilitino l'accesso a un'ampia gamma di servizi, in un'ottica di emersione del lavoro sommerso e contrasto allo sfruttamento lavorativo. Interventi mirati sono promossi in favore di minori e vittime di tratta.
Con riferimento alle comunità Rom Sinti e Caminanti, sono previste azioni per il superamento di pregiudizi e discriminazioni e della segregazione abitativa, per la promozione della parità di

trattamento nell'accesso a istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali e sanitari, con particolare attenzione a giovani e donne.

Il FSE+ e il FESR intervengono a favore delle donne a rischio di discriminazione, vittime di violenza e in altre condizioni di fragilità, con progetti di potenziamento dei servizi e dei luoghi per la protezione e l'inclusione sociale e lavorativa, che facilitino l'accesso a servizi sociali e sanitari, che promuovano percorsi di lavoro protetti e la diffusione del microcredito.

Per gli interventi di contrasto alla povertà estrema e alla marginalizzazione, in continuità con il Programma FEAD 2014-2020, il FSE+ interviene a sostegno delle persone in condizione di deprivazione, anche attraverso il rafforzamento della rete di distribuzione degli aiuti alimentari e materiali, con un approccio di programmazione sociale integrata, basato su presa in carico della persona e avvio di percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari. Si confermano anche le misure di *Housing First* e *Housing Led* a favore degli individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa, con il contributo del FESR per il finanziamento di interventi relativi alle strutture.

Per quanto riguarda l'infanzia, in vista della *Child Guarantee*, si prevedono interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile, adottando un approccio multidimensionale.

Con riferimento al contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali, si favoriscono ove opportuno azioni integrate con interventi FESR di dotazione/adeguamento infrastrutturale e tecnologico e interventi FSE+ per il sostegno a servizi abitativi e sociali.

Il FESR e il FSE+ intervengono anche per favorire l'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Ai fini della promozione della legalità il FSE+, interviene inoltre a sostegno delle vittime di racket e usura, dei minori a rischio di devianza, e per il reinserimento sociale dei detenuti.

Per quanto riguarda i servizi sanitari e per il *long term care*, il FESR e il FSE+ intervengono per rafforzare la rete territoriale e per ridurre le diseguaglianze nell'accesso ai servizi, anche attraverso un'azione nazionale concentrata sulle regioni meno sviluppate. Gli interventi contribuiscono prioritariamente allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale e sostengono la diffusione, in modo particolare nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e tecnologie per assistenza domiciliare e servizi territoriali. Il FESR, in un'ottica di sviluppo della rete ospedale-territorio-domicilio, può intervenire anche per il rinnovo delle strumentazioni ospedaliere e lo sviluppo della telemedicina, in raccordo con gli interventi per la digitalizzazione e la ricerca finanziati nell'ambito dell'OP1.

In alcune città medie, in particolare nelle regioni meno sviluppate, il FESR e il FSE+ intervengono per sostenere azioni coordinate per l'inclusione e l'innovazione sociale mirate al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali caratterizzate da disagio sociale.

Lo sviluppo e la diffusione di iniziative di innovazione sociale sono sostenuti dal FSE+ attraverso specifiche misure volte ad abilitare e rafforzare iniziative di attivazione dal basso, a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato e di ecosistemi in grado di favorirne lo sviluppo soprattutto nelle aree più marginali e svantaggiate del Paese.

Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR 4.VI)

Nell'OP4 il FESR, in raccordo con il FSE+, concorre alla più ampia policy di sviluppo culturale e turistico della politica di coesione, declinata in OP1 attraverso il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi, e del settore turistico, in OP2 a protezione del patrimonio naturale e culturale, e in OP5 nell'ambito delle strategie territoriali integrate.

Questo obiettivo specifico si concentra sulla valorizzazione del ruolo della cultura nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. I principali risultati attesi sono l'ampliamento della partecipazione culturale di cittadini, imprese e comunità e l'aumento delle pratiche di cittadinanza attiva e di percorsi di integrazione sociale, che possono generare opportunità lavorative di qualità.

A tal fine sono necessarie forme di *governance* partecipativa e di collaborazione tra istituzioni e centri culturali, amministrazioni, imprese e soggetti del Terzo settore e la costruzione di schemi gestionali che assicurino la sostenibilità finanziaria delle attività e dei servizi avviati, anche attraverso partenariati pubblico-privati innovativi.

Sono considerate prioritarie iniziative in campo culturale e creativo che integrino l'offerta istituzionale con i settori del non profit, volte a rigenerare e rivitalizzare luoghi della cultura e del patrimonio, o altri spazi pubblici o ad uso pubblico. Possono essere inoltre sperimentati modelli integrati di promozione del benessere mediante pratiche fondate sulla cultura e di welfare culturale adottando protocolli collaborativi tra settori e sistemi istituzionali, prioritariamente salute, inclusione, istruzione e formazione, lavoro.

Obiettivo di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini

L'OP 5 sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso Strategie territoriali locali (ST) che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR, del FSE+ e del FEAMPA. A tali finalità contribuiscono, inoltre, ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale.

1. **Tipologie di territori e orientamenti per la programmazione**
   - ***A. Aree metropolitane*.** Il PON Metro è confermato per le 14 città e in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali – in particolare per rafforzare le città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare – e indirizzare in via prioritaria le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali. Oltre ai servizi digitali, si amplieranno gli ambiti di intervento nei territori dell'area metropolitana, ampliando il numero dei comuni interessati, e mobilitando a sostegno degli obiettivi del programma gli enti Città Metropolitana seppure attraverso gli Organismi intermedi (OI) dei Comuni capoluogo.

B. ***Aree urbane medie e sistemi territoriali.*** È essenziale continuare nel supporto alle aree urbane di media dimensione. Intorno a tali realtà, in diverse aree del Paese si concentra l'ossatura del sistema produttivo nazionale, con necessità di favorirne il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini-comunità e la transizione verso un'economia circolare. Si sosterranno processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse) in particolare nelle regioni meno sviluppate. Le aree urbane medie potranno anche definire coalizioni e progetti che vadano oltre il singolo perimetro comunale, per considerare in senso funzionale il sistema territoriale. Le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altri sistemi inter-comunali al fine di migliorare organizzazione di servizi e colmare deficit infrastrutturali prioritari nelle strategie regionali (es. piani integrati per aree costiere, per sistemi produttivi, o per aree nodali). Lo sviluppo di cooperazione strategica tra le aree urbane medie nell'ambito di iniziative regionali che ne considerino complementarietà e specializzazione è necessario, e da sostenere, per intraprendere percorsi virtuosi.

C. **Aree interne.** Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. Il sostegno dei fondi continuerà per (i) intervenire sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle "aree interne". Il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, e il FEAMPA nel ambito dello sviluppo di pesca, acquacoltura ed economia blu, contribuiranno agli obiettivi delle strategie nelle aree interne.

D. **Aree costiere.** Sulla base dell'esperienza dei FLAG (Fisheries Local Action Groups), il FEAMPA proseguirà nella promozione dei partenariati locali (CLLD), le cui strategie saranno indirizzate alla diversificazione economica e allo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, in particolare per: i) sviluppare le opportunità e i principi di sostenibilità dell'economia blu nell'ambito di pesca, acquacoltura, turismo costiero, biotecnologia blu, energia oceanica, conoscenze oceanografiche, competenze, pianificazione dello spazio marittimo, sorveglianza e sicurezza marittima, strategie regionali per i bacini marittimi; ii) contribuire alla transizione verde attraverso la strategia per la biodiversità e la strategia "Farm to Fork".

2. **I contenuti delle strategie** sono espressione delle coalizioni locali, concentrandosi su alcuni obiettivi principali: (i) nelle città, con appropriate declinazioni tra contesti metropolitani e aree urbane medie, l'ampliamento e la modernizzazione di servizi, la creazione di nuove attività

economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare; (ii) nelle aree interne, cui assicurare da parte delle politiche nazionali una piena connettività digitale, si confermano come essenziali i servizi per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro; iii) nelle aree costiere/insulari/interne finanziate dal FEAMPA, si punterà alla concentrazione delle risorse, riducendo i FLAGS finanziati per garantirne il maggiore impatto, assicurando coerenza con la Strategia per il bacino del Mediterraneo. Tali priorità coinvolgono altri Obiettivi di Policy che contribuiranno alle Strategie territoriali. Gli interventi nel campo della cultura, del patrimonio e del turismo sostenibile possono svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati a rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale. Nei territori a maggiore concentrazione di beni confiscati alla criminalità, possono definirsi percorsi di rilancio sociale e/o produttivo a partire dalla valorizzazione di immobili significativi per potenzialità economiche e simbolicità. Le strategie dovrebbero ispirarsi agli orientamenti delle agende europee urbane e territoriali. Potranno essere intraprese azioni per lo sviluppo urbano sostenibile tramite accordi con il partenariato economico e sociale. Gli strumenti sovra locali (nazionali e regionali) operanti negli stessi territori, in particolare nell'ambito dei servizi sociali, per l'occupazione e per l'abitare, garantiranno ove utile modalità di integrazione e complementarietà con gli interventi delle ST, secondo le distinte responsabilità.

3. Gli obiettivi prefigurati richiedono certamente **l'integrazione del FSE+** attraverso l'OP4 negli interventi per lo sviluppo territoriale locale, in particolare per: l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, le politiche abitative, la difesa ed la promozione della legalità nei contesti più degradati e promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.

4. Per ridurre i tempi e semplificare gli strumenti, **le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale locale proseguiranno, migliorandole dal punto di vista tecnico e amministrativo, con gli approcci e le strategie adottate nel 2014-2020**, valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni, sia nelle Città, anche nel ruolo di Organismi Intermedi, e sia nelle Aree Interne, anche con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni. Sarà comunque perseguita un'azione di rafforzamento della capacità delle strutture amministrative dei beneficiari pubblici dei fondi.

5. Per stabilire un quadro di certezza, durante la prima formulazione dei programmi si procederà all'individuazione dei territori, coalizioni e strategie territoriali da sostenere, fermo restando opportuni aggiustamenti successivi. A tal fine, senza pregiudizio di percorsi avviati, sono

condivisi principi comuni per le modalità e le tempistiche di individuazione dei territori target, l'attivazione dei partenariati locali, nonché per accompagnare preparazione, aggiornamento e attuazione delle Strategie territoriali. I Programmi conterranno già in prima definizione le scelte sostanziali, condivise con i partenariati locali, sull'articolazione delle azioni utili all'attuazione delle Strategie territoriali.

6. Per sostenere un rapido avvio degli interventi, le Strategie territoriali (ST) dovrebbero includere l'elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo. Sarà richiesta la definizione chiara di modalità e risorse per la progettazione.

7. Per la programmazione e attuazione delle ST e a fini di efficienza operativa e ferme restando le previsioni regolamentari (in particolare in relazione all'ITI), le Autorità centrali di coordinamento d'intesa con le Regioni, e sentite le Città anche attraverso l'ANCI, individuano le caratteristiche fondamentali degli strumenti amministrativi e negoziali da adottare, in complementarietà alle previsioni regolamentari, per l'approvazione e attuazione delle iniziative definite da ciascuna ST nell'ambito dell' OP5 e di altri OP. Sono, pertanto, condivise indicazioni sugli atti e procedure formali (incluse modalità per l'aggiornamento o integrazione delle ST e dell'elenco delle operazioni) per favorire semplificazione, omogeneità dei procedimenti e certezza delle tempistiche, nonché adeguate responsabilità e risorse per il monitoraggio dell'attuazione delle ST per consentirne piena visibilità nel sistema di monitoraggio nazionale. Per la natura formale degli atti, si farà riferimento alle tipologie di accordo già in uso, sia di carattere nazionale e sia regionali, favorendone la semplificazione e la tempestività di adozione. Tale azione di coordinamento su atti e procedure per superare incertezze e ritardi, è di particolare rilievo per la definizione e attuazione delle ST nel Mezzogiorno dove, pur con alcune rilevanti eccezioni, si è operato con maggiore affaticamento nel gestire le significative dotazioni finanziarie dedicate ai progetti di sviluppo territoriale locale che pure hanno il potenziale di essere una leva fondamentale per il progresso dell'intera area.

8. A **supporto degli attori territoriali impegnati nelle ST** sono previste diverse iniziative:

- promozione di condivisione di conoscenze delle pratiche operative e amministrative fra gli Enti locali coinvolti al fine di favorire l'utilizzazione dell'expertise disponibile, capitalizzando anche sulle attività ed i risultati URBACT, Azioni Urbane Innovative, ESPON, ai quali gli Enti Locali italiani partecipano numerosi e attivamente;
- organizzazione di forme di presidio stabile nelle amministrazioni, anche ispirate a esperienze strutturate di alcune Regioni (ad es. con gruppi intersettoriali e responsabilità formali di coordinamento), in grado di coordinare e sostenere l'attuazione delle strategie e integrare indicazioni e attività afferenti a diversi settori dell'amministrazione, con obiettivi di semplificazione e accelerazione;

azioni di supporto (nazionali e/o regionali) per accompagnare, soprattutto nelle situazioni più fragili, processi deliberativi (ad es. la costruzione della ST in termini di obiettivi e

identificazione di progettualità) o compiti tecnico-amministrativi complessi (ad es. livelli di progettazione avanzati, gestione di gare e affidamenti, attuazione e monitoraggio).

Mitigazione degli impatti della transizione verso un'economia climaticamente neutra

Il JTF ha l'obiettivo specifico di consentire ai territori ed alle persone di affrontare l'impatto sociale, occupazionale, economico ed ambientale della transizione verso un'economia climaticamente neutra. I Piani territoriali di transizione, uno per l'area del Sulcis Iglesiente e uno per l'area funzionale di Taranto, definiti con il coinvolgimento degli stakeholder istituzionali, economici e sociali, indicano la perimetrazione di ciascuna area di intervento, indentificano le sfide sociali, economiche e ambientali e le proposte in merito alle necessità ed opportunità di diversificazione economica, riqualificazione professionale e risanamento ambientale. Ciascun Piano valorizza complementarietà e sinergie con iniziative già in essere sui territori, anche gestite su diversi livelli istituzionali e con gli interventi finanziati a valere sul FESR e sul FSE+ in attuazione dei rispettivi programmi regionali e nazionali, in particolare per gli Obiettivi di Policy 1, 2 (soprattutto in ambito energetico) e 4 (per gli obiettivi specifici in materia di occupazione istruzione, formazione e competenze).

Priorità sarà assegnata agli investimenti in: innovazione e ricerca, energia, mobilità, economia circolare, lavoro e inclusione, tutela del territorio, digitalizzazione, istruzione e inclusione sociale in funzione dei fabbisogni di ciascuna delle aree interessate.

2.2 Coordinamento, delimitazione e complementarietà tra i Fondi e, se pertinente, coordinamento tra i programmi nazionali e regionali

Delimitazione e complementarietà tra Fondi

Le scelte di policy delineate nella sezione 2.1 evidenziano in modo esplicito la necessità di valorizzare le **complementarietà e integrazioni tra i fondi** che concorrono agli obiettivi strategici, in modo da rafforzarne l'efficacia, pur mantenendo le relative specializzazioni di utilizzo.

Con particolare riferimento al FESR e al FSE *Plus*, l'azione complementare dei due fondi assume rilievo per la gran parte degli OP e potrà essere assicurata anche ricorrendo, ove opportuno, alla clausola di flessibilità (art.25 Regolamento di disposizioni comuni – RDC).

In particolare, nell'ambito dell'OP 1, alle azioni di sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità, che saranno sostenute con il contributo del FESR, si affiancheranno, iniziative di sostegno e rafforzamento delle competenze digitali nelle imprese, ove appropriato attraverso percorsi di formazione sostenuti dal FSE *Plus*, in collegamento con l'OP4.

Con riferimento all'OP2, il conseguimento dell'obiettivo della transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede quali attività determinanti anche l'incremento e diffusione delle competenze, con azioni di formazione ed educazione ambientale da attivare in sinergia con il FSE *Plus*. Inoltre, con riferimento alle misure per la sostenibilità ambientale, sociale

ed economica della pesca e dell'acquacoltura, il sostegno del FEAMPA si pone in un'ottica di complementarietà specifica con il FESR.

Per l'OP4, il concorso dei due fondi è essenziale per integrare e rafforzare l'azione ordinaria in tutti gli ambiti di *policy* in esso ricompresi - lavoro, istruzione e formazione, inclusione e protezione sociale - nonché per contribuire a valorizzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. La specializzazione dell'intervento dei due fondi in questi ambiti vede l'azione del FSE *Plus* indirizzata a contribuire significativamente alla riduzione delle condizioni di svantaggio, all'accompagnamento delle persone e al rafforzamento dei relativi servizi di supporto e l'intervento del FESR focalizzato sulla dotazione e sull'adeguamento infrastrutturale e tecnologico. Relativamente agli interventi di inserimento socio-lavorativo e di inclusione sociale indirizzati ai cittadini di Paesi terzi, all'azione integrata del FESR e del FSE *Plus* si affianca, in continuità, quella del FAMI.

Nel contesto dell'OP5, la Strategia nazionale per le Aree interne e l'Agenda urbana rappresentano ambiti elettivi per valorizzare l'azione combinata dei fondi nonché il raccordo tra la programmazione europea e le politiche nazionali. Per rafforzare l'efficacia delle strategie territoriali è essenziale l'azione integrata dei Fondi FESR ed FSE *Plus*, quest'ultimo incentrato sull'inclusione attiva, sul potenziamento dei servizi, sullo sviluppo di competenze, sulla difesa e la promozione della legalità. A tali fondi si affianca il FEAMPA, indirizzato alle Aree costiere, ove rilevante anche nell'ambito delle Strategie delle Aree interne e delle aree urbane medie.

Per quanto riguarda il Fondo per una transizione giusta (*Just Transition Fund - JTF*), in fase di programmazione e attuazione saranno valorizzate le complementarietà e sinergie, in particolare con gli interventi finanziati a valere sul FESR e sul FSE *Plus* in attuazione dei programmi delle due Regioni interessate (Sulcis Iglesiente e area funzionale di Taranto).

Una più efficace integrazione tra il FESR e il FSE *Plus* potrà, inoltre, essere realizzata attraverso il ricorso a programmi plurifondo. Tale approccio di intervento, adottato per alcuni programmi nazionali (Metro Plus, Salute, Inclusione e lotta alla povertà, Scuola e competenze, Capacità per la coesione) e, auspicabilmente, anche dalla programmazione regionale, consente, infatti, di assicurare e massimizzare le necessarie sinergie e complementarietà tra i due fondi.

Raccordo tra programmi nazionali e regionali

Le scelte di programmazione operate dall'Italia confermano il valore aggiunto di un'azione di livello nazionale per alcuni ambiti di *policy* centrali per la coesione, ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati dalla nuova programmazione. In particolare, l'intervento attraverso programmi nazionali rimane necessario, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, sia ai fini della riduzione dei divari territoriali, da realizzare anche attraverso una più uniforme offerta di alcuni servizi essenziali per i cittadini, sia con l'obiettivo di sviluppare strategie coordinate attorno a grandi obiettivi comuni, massimizzando sinergie e complementarietà con gli interventi attuati da altri strumenti nazionali ed europei, tra cui il PNRR.

L'attivazione di programmi nazionali concentrati nelle regioni meno sviluppate con riguardo ai temi della *Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale*, della *Sicurezza e*

legalità, della *Cultura*, consente, nello specifico, un'azione convergente a livello di macroarea, che si pone in collegamento e in termini addizionali con la programmazione delle politiche di settore europee e nazionali. Tali programmi opereranno, oltre che negli ambiti di esclusiva competenza centrale o laddove è fondamentale una regia tecnica delle Autorità nazionali, anche attraverso interventi che, grazie alla dimensione sovra-regionale, permettono di attivare economie di scala e di scopo, e, se del caso, fungono da indirizzo e da cornice per interventi di scala territoriale più ridotta.

Sempre nelle regioni meno sviluppate l'intervento nazionale in tema di *Salute*, agisce, in favore di specifici target di popolazione, in un'ottica di omogeneizzazione dei livelli di assistenza ai cittadini attraverso un'azione organica e sistemica, che mira a ridurre la frammentazione e disomogeneità degli interventi su base regionale. Considerati i target di popolazione interessati e la necessità di operare in rete con i servizi sociali, sarà assicurato il coordinamento con il programma nazionale Inclusione e lotta alla povertà, oltre che con i programmi regionali del territorio interessato.

Anche nel caso dei programmi nazionali che operano su tutte le categorie di regioni sui temi *Giovani, donne e lavoro, Scuola e competenze*, *Inclusione e lotta alla povertà*, la logica di intervento si rinviene nella necessità di garantire sia azioni dirette di investimento e sostegno alle persone e di capacitazione, sia azioni trasversali di sistema volte, in entrambi i casi, a sperimentare e sviluppare standard di qualità e modelli di intervento che consentano l'erogazione di servizi con caratteristiche omogenee su tutto il territorio nazionale e che possano rappresentare, anche in questo ambito, la cornice entro la quale si inseriscono le politiche a livello regionale, in risposta a specifici fabbisogni del territorio.

Per quanto riguarda le politiche per l'attuazione dell'Agenda urbana, il programma nazionale *Metro plus e città medie Sud* prosegue l'intervento in favore delle Città metropolitane, che sarà attuato sulla base della delega conferita ai Comuni capoluogo individuati quali organismi intermedi, e si estende, con interventi nelle periferie e aree marginali, alle città medie delle regioni meno sviluppate. I programmi regionali potranno, invece, prevedere interventi complementari nelle aree metropolitane e sosterranno le strategie territoriali delle aree urbane medie. Il raccordo tra l'iniziativa di livello nazionale e quella regionale e, per quanto riguarda la filiera dei servizi sociali, con l'azione del programma Inclusione, sarà garantito attraverso modalità di coordinamento, tematico opportunamente individuate.

Sul tema della Capacità per la politica di coesione, il relativo programma nazionale, oltre a prevedere il rafforzamento diretto della capacità delle amministrazioni, soprattutto locali, nelle regioni meno sviluppate, il sostegno alle strutture di coordinamento della coesione nonché iniziative di sistema volte ad accrescere l'efficacia degli interventi cofinanziati, ha anche la finalità di indirizzare le azioni di rafforzamento della capacità nell'ambito di altri programmi, nazionali e regionali, anche in sinergia con le eventuali azioni di capacitazione che saranno finanziabili dal FSE *Plus* e dal FESR.

Infine, con riferimento al JTF, nell'ambito del programma nazionale sarà definito un modello di *governance* basato sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei piani territoriali di transizione con il livello regionale, oltre che l'attiva partecipazione dei centri di

competenza nazionale, anche in modo da garantire le sinergie con quanto i programmi nazionali tematici realizzeranno nei territori oggetto di intervento del Fondo.

Raccordo Obiettivi IOC e CTE e contributo alle Strategie macroregionali e di bacino marittimo

In linea con le disposizioni del RDC, le strategie macroregionali (EUSAIR e EUSALP) e di bacino marittimo *(WestMED*), insieme alle politiche settoriali e orizzontali, costituiscono riferimenti di contesto per la nuova programmazione.

Attraverso l'attivazione nell'ambito dei programmi regionali delle azioni di cooperazione interregionale - all'interno dell'Italia e con altri Stati UE o extra UE - più adeguate ai bisogni territoriali, anche in combinazione con l'apporto distintivo dei programmi CTE, sarà possibile cogliere le opportunità presenti sui mercati internazionali a beneficio dei territori, nonché contribuire all'attuazione delle Strategie macro-regionali e di bacino marittimo.

Partendo dalla capitalizzazione delle migliori progettualità Interreg 2014-2020 in chiave di rilevanza e sostenibilità, saranno promosse azioni di supporto alla programmazione coordinata tra Obiettivi IOC e CTE funzionali all'individuazione della scala di intervento più adeguata, con un'attenzione specifica alla creazione di catene di valore nell'ambito delle S3 regionali.

Nella nuova *governance* dell'Obiettivo CTE è confermato il Gruppo di coordinamento strategico, valorizzando, in particolare, le esperienze dei Gruppi geografici e tematici costituiti a supporto dell'avvio della nuova programmazione. Sui temi delle strategie macroregionali e delle azioni di cooperazione interregionale potranno essere attivate opportune modalità di coordinamento.

Meccanismi e strutture di coordinamento

Per realizzare un'incisiva azione di coordinamento tra strumenti e fondi e scongiurare i rischi di sovrapposizione e segmentazione degli interventi è richiesto un forte impegno a vari livelli, tanto sul lato dell'organizzazione delle strutture di coordinamento, quanto sulle procedure di programmazione e attuazione.

Come già evidenziato, un migliore e più efficace coordinamento dell'azione congiunta dei fondi FESR e FSE *Plus* vede nei programmi plurifondo uno strumento elettivo. Laddove tale ipotesi non fosse perseguibile, i Comitati di Sorveglianza dei programmi monofondo FESR ed FSE *Plus* di una medesima Regione dovrebbero essere, di norma, congiunti. Inoltre, per assicurare unitarietà di visione e di azione potranno essere individuate Autorità di gestione (AdG) uniche, o quanto meno strutture di programmazione, monitoraggio e valutazione unificate. Il Piano delle Valutazioni dovrà essere unico anche dove la Regione abbia optato per programmi monofondo.

Sul piano delle procedure di programmazione e attuazione, il raccordo tra programmi nazionali e regionali è assicurato attraverso Comitati tecnici di coordinamento istituiti per ciascun programma nazionale, che vedranno una partecipazione attiva dei territori e del partenariato, quali sedi privilegiate di cooperazione, definizione e attuazione degli interventi, e nel cui ambito si affronterà, ove opportuno, anche il tema del raccordo con il PNRR.

Inoltre, in fase attuativa si potrà ricorrere a protocolli di cooperazione ed accordi operativi di attuazione per iniziative e/o interventi di finanziamento congiunte o per la realizzazione di attività comuni di gestione, sorveglianza e comunicazione e monitoraggio.

A livello nazionale, la sede di coordinamento strategico della politica di coesione rimane confermata nel Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi, già istituito nel 2014-2020 (di seguito Comitato AP), con gli opportuni adattamenti nella sua articolazione e funzionamento rispetto alle sfide della nuova programmazione.

Il Comitato AP è presieduto dal Dipartimento per le politiche di coesione, in qualità di Autorità di coordinamento a livello nazionale dei fondi della politica di coesione, dall'Agenzia per la coesione territoriale, in qualità di Autorità capofila per il Fondo FESR, e dall'ANPAL, in qualità di Autorità capofila del FSE *Plus*. Il Comitato è composto dalle Autorità di gestione dei programmi, dalle Amministrazioni centrali competenti in materia di principi orizzontali, dalle Autorità nazionali responsabili del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, dalle Autorità di coordinamento dell'Obiettivo CTE, dal partenariato istituzionale ed economico-sociale e dagli organismi che rappresentano la società civile, sulla base di criteri che assicurino la piena coerenza con il Codice europeo di condotta del partenariato. Al Comitato partecipano le DG competenti della Commissione europea.

Il Comitato AP ha proprie articolazioni territoriali e tematiche, in relazione alle specificità degli ambiti e dei temi settoriali e orizzontali da affrontare, e si riunisce una volta l'anno, prevedendo la possibilità di ulteriori riunioni qualora necessario.

Il Comitato ha tra i suoi compiti il coordinamento e la sorveglianza sulla programmazione e attuazione della politica di coesione e la valutazione dei progressi compiuti nel percorso di avvicinamento ai risultati definiti dall'AP, la sorveglianza sull'attuazione dei programmi, compresa l'analisi di problematiche comuni rilevanti per garantire le migliori condizioni per l'attuazione della strategia complessiva, nonché il monitoraggio delle condizioni abilitanti. Particolare attenzione sarà, inoltre, riservata ai meccanismi di coordinamento strategico tra gli strumenti della politica di coesione e gli altri strumenti e programmi di investimento nazionali ed europei, in particolare il PNRR, anche attraverso l'individuazione, se del caso, di modalità di coordinamento dedicate.

Al fine di assicurare il coordinamento degli interventi in specifici ambiti di *policy* o aree territoriali, approfondire tematiche trasversali, vigilare sulla coerenza tra le azioni dei programmi nazionali e quelli regionali, promuovere un confronto partenariale più mirato sugli avanzamenti e sui risultati della programmazione, il Comitato AP si articola in Sottocomitati (e relativi Gruppi di lavoro), che si riuniscono almeno due volte l'anno e i cui lavori sono disciplinati da specifico regolamento di funzionamento. Sono confermati i Sottocomitati Mezzogiorno, Diritti sociali già Risorse Umane, quest'ultimo afferente agli ambiti di policy del FSE *Plus*, Monitoraggio e Controllo. E', inoltre, istituto un Sottocomitato che rappresenta una sede di governo, concertazione e confronto partenariale sulla strategia di specializzazione intelligente. I Sottocomitati riferiscono al Comitato AP sugli esiti dei lavori condotti una volta l'anno.

Parallelamente, nell'ambito del Comitato AP possono essere istituiti Tavoli tecnici su specifiche tematiche trasversali e/o approcci di intervento, anche prevedendo forme di coinvolgimento degli *stakeholders* rilevanti, con particolare riguardo alle tematiche dell'ambiente e del clima, alle strategie territoriali afferenti all'OP5, alla strategia di rafforzamento della capacità amministrativa, alle tematiche inerenti alla parità di genere, agli strumenti finanziari e alle azioni di cooperazione interregionale e di contributo alle strategie macroregionali alimentate dagli obiettivi IOC e CTE. Tali

tavoli avranno articolazione e modalità di lavoro flessibili, funzionali alle specifiche esigenze di approfondimento e coordinamento che si renderanno necessarie nel corso della programmazione.

Il coordinamento tra Fondi e programmi è, altresì, assicurato dalle iniziative del Sistema Nazionale di Valutazione della politica di coesione, coordinato dal Nucleo di valutazione e analisi della programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le politiche di coesione, e da quelle attivate dalla Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, rispetto alla quale il NUVAP esercita una funzione di raccordo. Il Sistema Nazionale di Valutazione garantisce, inoltre, l'osservazione sistematica e continua dei processi valutativi relativi alla politica di coesione, fa in modo che le valutazioni realizzate siano disponibili in un archivio digitale dedicato, assicura il confronto sugli esiti della politica di coesione e sostiene l'accrescimento della capacità di Amministrazioni, partenariati e territori di richiedere, produrre e utilizzare le valutazioni degli interventi della politica di coesione, anche in connessione con le valutazioni degli effetti del PNRR. Il NUVAP partecipa, per l'Italia, alle sedi di confronto europeo sulle valutazioni, in particolare alle attività dell'Evaluation Network della DG Regio della Commissione europea.

Inoltre, nel rispetto delle disposizioni europee e nazionali che disciplinano i reciproci ruoli, gli Organismi di coordinamento nazionali, i servizi della Commissione europea, le Autorità di gestione e le Autorità di audit, designate nel contesto dei programmi, assicurano, la reciproca collaborazione al fine di implementare azioni, anche di natura sistemica, idonee a ridurre gli oneri amministrativi, ad esempio con specifiche iniziative per promuovere il riscorso a opzioni di semplificazione dei costi, e che consentano, anche attraverso i lavori del Sottocomitato Monitoraggio e controllo sopra richiamato, di facilitare lo scambio di informazioni, prevenire nei limiti del possibile errori e irregolarità aventi un impatto finanziario e, in generale, migliorare la capacità amministrativa necessaria alla attuazione dei programmi e alla sana gestione delle risorse finanziarie.

Per favorire il coordinamento tra ambiti di programmazione e singoli programmi, si intende, inoltre, confermare e rafforzare l'iniziativa nazionale OpenCoesione, coordinata dal Nucleo di valutazione e analisi del Dipartimento per le politiche di coesione. Ciò al fine di garantire una comunicazione trasparente ed efficace sulle politiche di coesione attuate in Italia mediante i programmi cofinanziati dai Fondi europei e i programmi sostenuti dalle risorse nazionali e di promuovere la partecipazione civica dei cittadini ed il loro coinvolgimento diretto, a partire dai dati periodicamente aggiornati sui singoli progetti presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio gestito da MEF-RGS-IGRUE, a cui si intende dare continuità con gli opportuni adattamenti.

2.3 Complementarietà e sinergie tra i fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato, il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, il Fondo per la Sicurezza Interna, lo Strumento di sostegno per la gestione delle frontiere e i visti e altri strumenti dell'Unione

Complementarietà e sinergie con gli ambiti di intervento del PNRR

Il tema del raccordo tra i fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato e gli altri strumenti di investimento previsti dal Bilancio dell'Unione europea assume particolare valenza con riferimento al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, che trovando il suo fondamento giuridico nell'art 175 del TFUE, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti dal Trattato.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) adottato dall'Italia è chiamato, pertanto, a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Sud rispetto al resto del Paese. Per tale finalità, il Piano, in complementarietà con la programmazione 2021-2027 dei fondi di coesione e con il programma REACT-EU, prevede di destinare non meno del 40 per cento delle proprie risorse territorializzabili a tale area.

Per entrambi gli strumenti di intervento (PNRR e politica di coesione) sfide cruciali sono quelle dell'innovazione e digitalizzazione e della transizione "verde" dell'economia.

In linea con le disposizioni regolamentari, l'esigenza di massimizzare le sinergie e le complementarietà tra i due strumenti d'intervento richiede un'importante azione di coordinamento strategico, da espletarsi sia in fase di programmazione, sia in fase di attuazione, al fine di evitare sovrapposizioni e frammentazioni e, allo stesso tempo, per rafforzare, gli obiettivi di addizionalità propri della coesione, in particolare nel Mezzogiorno.

Tale azione di coordinamento strategico può efficacemente realizzarsi prioritariamente a livello di programmi nazionali della coesione, sostenuti dal FESR e dal FSE Plus, in quanto il PNRR assegna alla gran parte delle amministrazioni centrali titolari di tali programmi l'indirizzo e la gestione di ingenti risorse. A tale fine, per le linee di intervento da attivare attraverso tali programmi, laddove complementari o integrative rispetto agli investimenti programmati nell'ambito del PNRR, saranno previste opportune declinazioni e differenziazioni in termini di target e scala dell'intervento. In alcuni casi, la previsione di analoghe misure o strumentazioni è giustificata anche dalla rilevanza dei fabbisogni e dalla diversa tempistica di realizzazione degli investimenti previsti dal PNRR rispetto ai programmi della coesione, il che consentirà di capitalizzare i risultati ottenuti nell'ambito del Piano, favorendo il loro consolidamento e assicurandone il prolungamento nel tempo.

Complementarietà e sinergie tra i Fondi dell'Accordo di Partenariato e i Fondi FAMI, FSI e BMVI

L'ampiezza delle problematiche che i cittadini dei Paesi terzi si trovano ad affrontare, messe in risalto anche dal rapporto Paese 2020 della Commissione europea, richiede interventi ad ampio spettro che vanno dalle misure di prima accoglienza ad azioni di integrazione socio-economica con impatto di più lungo termine volte a contenere il più elevato rischio di povertà ed esclusione e di povertà lavorativa, dovuto anche ai più bassi tassi di istruzione e formazione che i cittadini dei Paesi terzi si trovano ad affrontare rispetto alla popolazione residente. In quest'ottica, sarà

fondamentale l'azione sinergica e complementare dei Fondi FAMI e FSE Plus. Il primo è chiamato, infatti, ad intervenire nei primi stadi dell'integrazione con misure di integrazione legate alle fasi di accoglienza (es. primi corsi di lingua, servizi di assistenza all'autonomia abitativa, di assistenza sanitaria e psicologica, di dialogo tra le comunità). Il secondo sarà, invece, indirizzato alla formazione linguistica legata all'inserimento lavorativo, alla formazione professionale, al *reskilling*, alla presa in carico personalizzata per favorire l'accesso al lavoro, a misure di potenziamento dei percorsi di istruzione e di prevenzione dell'abbandono scolastico. Per entrambi i fondi, agli interventi diretti potranno accompagnarsi interventi di dimensione sistemica, tra cui il rafforzamento delle capacità degli organismi del Terzo settore e delle associazioni impegnate sul tema dei migranti e dell'anti-discriminazione.

Complementarietà e sinergie tra i Fondi dell'Accordo di Partenariato e altri strumenti dell'Unione

La politica di coesione agisce in complementarietà con il programma *Orizzonte Europa* con modalità che le consentono di focalizzarsi sulla sua missione di promozione dello sviluppo di livello territoriale. In particolare, le linee di intervento da avviare nell'ambito dell'obiettivo di *policy* 1 ricercano sinergie con le azioni di Orizzonte Europa attraverso:

- lo sviluppo e il rafforzamento di coalizioni e reti collaborative tra soggetti pubblici e privati, che possono generare progettualità da indirizzare anche al finanziamento del programma europeo;
  - la valorizzazione di progetti di qualità sviluppati per concorrere ai finanziamenti di Orizzonte Europa e non finanziati per mancanza di fondi, seguendo il modello del "*seal of excellence*".

Nell'ambito delle politiche dell'innovazione sono incoraggiate le sinergie anche con altri strumenti a gestione diretta dell'Unione europea, inclusa la nuova iniziativa "Investimenti interregionali per l'innovazione" prevista dal regolamento FESR, e sostenute azioni complementari alle iniziative di cooperazione internazionale, anche estese a Stati non membri dell'Unione. Gli ambiti tematici delle Strategie di Specializzazione Intelligente e le opportunità di rafforzare il posizionamento dei sistemi produttivi territoriali alle catene internazionali del valore indirizzano tali azioni.

Sono, inoltre, valorizzate le sinergie con il *programma LIFE* 2021-2027, diffondendo, a beneficio della programmazione della politica di coesione, i risultati innovativi dei Progetti strategici integrati per l'ambiente e il clima, di tutela della natura, di rafforzamento delle capacità divulgative e di sensibilizzazione per la transizione energetica.

Con specifico riferimento al FSE Plus la focalizzazione del nuovo programma *Erasmus Plus* sull'inclusione e su un numero più elevato di giovani provenienti da contesti svantaggiati facilita le sinergie del FSE Plus con tale programma, favorendo maggiori opportunità di mobilità per motivi di studio, di formazione e di lavoro dei giovani.

Inoltre, in complementarietà con il FEG, il FSE Plus potrà intervenire nella fase antecedente la presentazione della domanda, finanziando misure inziali di politica attiva propedeutiche all'intervento del FEG, al fine di una riattivazione tempestiva dei lavoratori espulsi.

Il FEASR, per le materie di sua competenza e nel rispetto delle proprie regole, lavorerà in maniera coordinata ed integrata con il FESR, il FSE+ e il FEAMPA, per concorrere prioritariamente alle finalità degli Obiettivi di policy 2 e 5. Con riguardo agli Obiettivi di Policy 1 e 4 l'attivazione di sinergie tra Fondi per la promozione della conoscenza e dell'innovazione nel settore agricolo e nelle aree rurali (obiettivo trasversale della PAC) può contribuire a migliorare la risposta delle policy alle diversificate esigenze di innovazione dei sistemi produttivi settoriali e la capacità di impattare su temi comuni quale l'occupazione giovanile, l'integrazione dei migranti, l'innovazione sociale e l'inclusione.

Gli ambiti in cui dovrà essere assicurato un forte coordinamento operativo tra i diversi strumenti di programmazione per concorrere alla "sfida verde" (OP2) riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, attraverso una gestione forestale sostenibile, la manutenzione del territorio rurale, la conservazione del suolo e la diffusione di pratiche che concorrano a una corretta gestione del territorio

Una forte sinergia dovrà essere ricercata sul tema della tutela delle risorse idriche e dell'economia circolare, in particolare per il riutilizzo dell'acqua a scopo irriguo, promuovendo, attraverso il FESR, la realizzazione e/o adeguamento degli impianti di depurazione per renderli idonei alla produzione di acque destinate al riuso irriguo. Tutto ciò al fine di promuovere e garantire l'applicabilità del Regolamento UE 2020/741 sul riutilizzo dell'acqua che entrerà in vigore nel 2023.

Azioni congiunte del FESR e del FEASR dovranno essere promosse per la tutela della biodiversità connessa all'agricoltura e alla silvicoltura nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi.

Per l'OP5, l'ambito principale di collaborazione tra i fondi riguarda lo sviluppo delle aree rurali. In questo contesto, dovranno essere potenziate le relazioni urbano e rurale, favorendo il riconoscimento dei servizi ecosistemici, l'accessibilità ai servizi e il miglioramento infrastrutturale. Su questo fronte il FESR e il FSE+ possono contribuire alle strategie di sviluppo locale proprie della PAC (LEADER, cooperazione territoriale e progetti integrati territoriali, SMART VILLAGES).

D'altro canto, il concorso del FEASR è imprescindibile per la Strategia Nazionale Aree Interne (OP5) secondo il metodo sperimentato nel ciclo di programmazione 2014-2020-da rafforzare ulteriormente nel Piano Strategico della PAC attraverso approcci di policy dedicati e diversificati a seconda dei contesti, l'accompagnamento ai processi deliberativi e alla progettazione sui temi agricoli, anche in raccordo con il sistema della conoscenza. Il FEASR contribuirà alle Strategie territoriali attraverso diverse modalità: 1) intervenendo in via prioritaria sull'agricoltura e le produzioni agroalimentari per sostenere sui territori selezionati l'innovazione e la Cooperazione territoriale attraverso azioni promosse dai partenariati locali e finalizzate da un lato a sostenere un modello di agricoltura e zootecnia di piccola scala, sinergico rispetto a un turismo esperienziale e più adatto al territorio e alle sue risorse, e dall'altro al rafforzamento delle filiere agro-alimentari, forestali e *non food* secondo la logica di trattenere sul territorio il valore aggiunto prodotto e migliorare la posizione dei produttori primari dentro le singole filiere 2) attraverso le misure per i servizi e la qualità della vita, l'inclusione sociale e il turismo rurale da utilizzare sui territori in maniera complementare agli altri Fondi; 3) perfezionando e sviluppando le sinergie con il CLLD, sia in fase di costruzione che in fase di attuazione delle strategie territoriali, secondo un modello

coerente con l'approccio di politica nazionale (SNAI) e funzionale ai bisogni che emergono dal territorio.
Per tutti gli obiettivi l'azione congiunta dei Fondi andrà sviluppata in coerenza con le strategie per la "biodiversità" e "from farm to fork", coniugando sostenibilità ambientale ed economica e qualità delle produzioni con un miglioramento dei margini di reddito per i produttori agricoli.

3. Contributo alla garanzia di bilancio nell'ambito di InvestEU e sua giustificazione

Tabella 2A: Trasferimento a InvestEU (ripartizione per anno)
Tabella 2B: Contributo a InvestEU (sintesi)

Non si intende fornire contributi a Invest EU in fase di predisposizione dell'Accordo di Partenariato lasciando aperta la possibilità di aderire allo strumento in fase di programmazione operativa o in fasi successive.

4. Trasferimenti

Lo Stato membro chiede	NO trasferimento tra categorie di regioni
	NO trasferimento a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta
	NO trasferimento tra FESR, FSE+, Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi
	NO trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ come sostegno complementare al Fondo per una transizione giusta
	NO trasferimenti dalla Cooperazione territoriale europea verso Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita

4.1 Trasferimento tra categorie di regioni

Tabella 3A: trasferimento tra categorie di regioni (ripartizione per anno)
Tabella 3B:trasferimento tra categorie di regioni (sintesi)

Non si intende operare trasferimenti rispetto agli importi già comunicati dalla Commissione con lettera del 10 novembre 2020.

4.2 Trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta

Tabella 4A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta se tale possibilità è prevista nell'atto di base* (ripartizione per anno)

Tabella 4B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta se tale possibilità è prevista nell'atto di base* (sintesi)

Non si intende operare trasferimenti tra fondi della politica di coesione ad altri fondi a gestione diretta o indiretta della CE.

4.3 Trasferimenti tra FESR, FSE Plus e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi

Tabella 5A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e FC e a un altro Fondo o ad altri Fondi* (ripartizione per anno)
Tabella 5B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e FC o a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)

Non si intende operare trasferimenti tra FESR e FSE plus a altri Fondi

4.4 Trasferimento delle risorse del FESR e del FSE Plus come sostegno complementare al Fondo per una transizione giusta e giustificazione

Tabella 6A: trasferimento delle risorse del FESR e del FSE Plus come sostegno complementare al Fondo per una transizione giusta (ripartizione per anno)
Tabella 6B: : trasferimento delle risorse del FESR e del FSE Plus come sostegno complementare al Fondo per una transizione giusta (sintesi)

Non si intende operare trasferimenti del FESR e FSE plus al JTF

4.5 Trasferimenti dall'obiettivo Cooperazione territoriale europea (Interreg) verso l'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita

Tabella 7: trasferimenti dall'obiettivo Cooperazione territoriale europea (Interreg) verso l'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita

Non si intende operare trasferimenti tra Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'Occupazione" e Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea".

5. Forma del contributo dell'Unione per l'assistenza tecnica

La scelta della forma di contributo dell'Unione per l'assistenza tecnica	SI Assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4*
	NO Assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5**

Si utilizzerà l'Assistenza tecnica a costi reali ai sensi dell'articolo 36.4 del Regolamento di Disposizioni Comuni. Si intende anche avvalersi dell'Assistenza Tecnica ai sensi dell'articolo 37 per finalità di capacitazione amministrativa.

6. Concentrazione tematica

6.1 *(Riferimento: articolo 4, paragrafo 3, del regolamento FESR/FC)*

Lo Stato membro decide di	NO rispettare la concentrazione tematica a livello nazionale
	SI rispettare la concentrazione tematica a livello delle categorie di regioni
	NO prendere in considerazione le risorse del Fondo di coesione ai fini della concentrazione tematica

6.2 *(Riferimento: articolo 11, paragrafo 1, lettera c), del CPR e articolo 7 del regolamento FSE+)*

DA COMPLETARE

Lo Stato rispetta i requisiti di concentrazione tematica	… % inclusione sociale Programmati a titolo degli obiettivi specifici da h) a l) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	Programmi FSE+ previsti 1 2
	… % sostegno agli indigenti Programmati a titolo degli obiettivi specifici m) e, in casi debitamente giustificati, l) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	Programmi FSE+ previsti 1 2
	… % sostegno all'occupazione giovanile Programmati a titolo degli obiettivi specifici a), f) e l) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	Programmi FSE+ previsti 1 2
	… % sostegno alla lotta contro la povertà infantile Programmati a titolo degli obiettivi specifici f) e da h) a l) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	Programmi FSE+ previsti 1 2

	…% sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle ONG Programmati a titolo di tutti gli obiettivi specifici tranne m) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	Programmi FSE+ previsti 1 2

7. Dotazione finanziaria preliminare a carico di ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato per obiettivo strategico, obiettivo specifico JTF e assistenza tecnica, a livello nazionale e, se del caso, regionale

Tabella 8: dotazione finanziaria preliminare dai fondi FESR, FSE+, JTF, FC e FEAMPA per obiettivo strategico, obiettivo specifico e assistenza tecnica

DA COMPLETARE

8. Elenco dei programmi previsti nell'ambito dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari suddivise per fondo e il corrispondente contributo nazionale per categoria di regioni

Tabella 9A: Lista dei programmi con dotazioni finanziarie preliminari *(Nel caso in cui sia stata scelta l'assistenza tecnica di cui all'articolo 36, paragrafo 4, del CPR)* (prezzi correnti in euro)

Titolo	Fondo	Categoria di regione	Totale	Contributo UE	Contributo Nazionale
PON Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione	FESR	Meno sviluppate	5.636.000.000	3.573.000.000	2.063.000.000
PON Sicurezza e legalità	FESR	Meno sviluppate	583.333.334	350.000.000	233.333.334
PON Salute	FESR	Meno sviluppate	250.000.000	150.000.000	100.000.000
PON Salute	FSE plus	Meno sviluppate	375.000.000	225.000.000	150.000.000
PON Inclusione e lotta alla povertà	FESR	Meno sviluppate	248.325.000	99.330.000	148.995.000
PON Inclusione e lotta alla povertà	FESR	Transizione	65.347.500	26.139.000	39.208.500
PON Inclusione e lotta alla povertà	FESR	Meno sviluppate	491.666.667	295.000.000	196.666.667
PON Inclusione e lotta alla povertà	FSE plus	Più sviluppate	1.107.860.000	443.144.000	664.716.000
PON Inclusione e lotta alla povertà	FSE plus	Transizione	147.500.000	59.000.000	88.500.000

PON Inclusione e lotta alla povertà	FSE plus	Meno sviluppate	2.066.666.667	1.240.000.000	826.666.667
PON Giovani donne e lavoro	FSE plus	Più sviluppate	1.575.000.000	630.000.000	945.000.000
PON Giovani donne e lavoro	FSE plus	Transizione	278.335.000	111.334.000	167.001.000
PON Giovani donne e lavoro	ESF plus	Meno sviluppate	3.235.333.334	1.941.200.000	1.294.133.334
PON Scuola e competenze	FSE plus	Più sviluppate	749.999.942	299.999.977	449.999.965
PON Scuola e competenze	FSE plus	Transizione	175.000.363	70.000.145	105.000.218
PON Scuola e competenze	FSE plus	Meno sviluppate	1.671.264.395	1.002.758.637	668.505.758
PON Scuola e competenze	FESR	Più sviluppate	252.500.000	101.000.000	151.500.000
PON Scuola e competenze	FESR	Transizione	145.000.000	58.000.000	87.000.000
PON Scuola e competenze	FESR	Meno sviluppate	834.723.334	500.834.000	333.889.334
PON METRO plus e città medie Sud	FESR	Più sviluppate	525.000.000	210.000.000	315.000.000
PON METRO plus e città medie Sud	FESR	Meno sviluppate	1.156.666.667	694.000.000	462.666.667
PON METRO plus e città medie Sud	FSE plus	Più sviluppate	437.500.000	175.000.000	262.500.000
PON METRO plus e città medie Sud	FSE plus	Meno sviluppate	788.333.334	473.000.000	315.333.334
PON Cultura	FESR	Meno sviluppate	648.333.334	389.000.000	259.333.334
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	FESR	Più sviluppate	41.000.000	4.100.000	36.900.000
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	FESR	Transizione	9.000.000	900.000	8.100.000
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	FESR	Meno sviluppate	217.333.334	65.200.000	152.133.334
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	FSE plus	Più sviluppate	43.600.000	10.900.000	32.700.000
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	FSE plus	Transizione	8.500.000	1.700.000	6.800.000
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	FSE plus	Meno sviluppate	114.666.667	34.400.000	80.266.667
PON Capacità per la coesione AT (CPR Art 37)	FESR	Meno sviluppate	833.333.334	500.000.000	333.333.334

POR Abruzzo	FESR	Transizione	681.053.590	272.421.436	408.632.154
POR Abruzzo	FSE plus	Transizione	406.591.455	162.636.582	243.954.873
POR Basilicata	FESR	Meno sviluppate	977.247.002	542.176.637	435.070.365
POR Basilicata	FSE plus	Meno sviluppate	263.078.161	145.955.764	117.122.397
POR Calabria	FESR	Meno sviluppate	3.177.631.742	1.762.950.091	1.414.681.651
POR Calabria	FSE plus	Meno sviluppate	825.892.417	458.205.113	367.687.304
POR Campania	FESR	Meno sviluppate	6.983.133.727	3.874.242.592	3.108.891.135
POR Campania	ESF plus	Meno sviluppate	1.814.973.435	1.006.947.262	808.026.173
POR Emilia-Romagna	FESR	Più sviluppate	1.064.777.147	425.910.859	638.866.288
POR Emilia-Romagna	FSE plus	Più sviluppate	983.652.135	393.460.854	590.191.281
POR Friuli-Venezia Giulia	FESR	Più sviluppate	392.504.667	157.001.867	235.502.800
POR Friuli-Venezia Giulia	FSE plus	Più sviluppate	346.124.640	138.449.856	207.674.784
POR Lazio	FESR	Più sviluppate	1.817.286.580	726.914.632	1.090.371.948
POR Lazio	FSE plus	Più sviluppate	1.602.548.250	641.019.300	961.528.950
POR Liguria	FESR	Più sviluppate	577.909.570	231.163.828	346.745.742
POR Liguria	FSE plus	Più sviluppate	509.621.310	203.848.524	305.772.786
POR Lombardia	FESR	Più sviluppate	1.887.545.507	755.018.203	1.132.527.304
POR Lombardia	FSE plus	Più sviluppate	1.619.811.477	647.924.591	971.886.886
POR Marche	FESR	Transizione	732.106.657	292.842.663	439.263.994
POR Marche	FSE plus	Transizione	370.157.677	148.063.071	222.094.606
POR Molise	FESR	Meno sviluppate	403.066.067	223.621.054	179.445.013
POR Molise	FSE plus	Meno sviluppate	104.760.158	58.120.936	46.639.222
POR PA Bolzano	FESR	Più sviluppate	210.734.310	84.293.724	126.440.586
POR PA Bolzano	FSE plus	Più sviluppate	185.833.042	74.333.217	111.499.825
POR PA Trento	FESR	Più sviluppate	181.028.550	72.411.420	108.617.130
POR PA Trento	FSE plus	Più			

		sviluppate	159.637.445	63.854.978	95.782.467
POR Piemonte	FESR	Più sviluppate	1.494.515.587	597.806.235	896.709.352
POR Piemonte	FSE plus	Più sviluppate	1.317.917.247	527.166.899	790.750.348
POR Puglia	FESR	Meno sviluppate	6.020.351.082	3.010.175.541	3.010.175.541
POR Puglia	FSE plus	Meno sviluppate	1.564.738.370	782.369.185	782.369.185
POR Sardegna	FESR	Meno sviluppate	2.328.393.047	1.291.792.463	1.036.600.584
POR Sardegna	FSE plus	Meno sviluppate	605.168.354	335.747.403	269.420.951
POR Sicilia	FESR	Meno sviluppate	7.392.330.949	4.101.265.211	3.291.065.738
POR Sicilia	FSE plus	Meno sviluppate	1.912.244.904	1.060.913.473	851.331.431
POR Toscana	FESR	Più sviluppate	1.228.836.115	491.534.446	737.301.669
POR Toscana	FSE plus	Più sviluppate	1.083.631.597	433.452.639	650.178.958
POR Umbria	FESR	Transizione	523.662.810	209.465.124	314.197.686
POR Umbria	FSE plus	Transizione	289.692.900	115.877.160	173.815.740
POR Valle d'Aosta	FESR	Più sviluppate	92.489.292	36.995.717	55.493.575
POR Valle d'Aosta	FSE plus	Più sviluppate	81.560.362	32.624.145	48.936.217
POR Veneto	FESR	Più sviluppate	1.096.045.197	438.418.079	657.627.118
POR Veneto	FSE plus	Più sviluppate	966.531.820	386.612.728	579.919.092
PO JTF MFF	Articolo 3, JTF		530.387.932	450.829.742	79.558.190
PO JTF NGEU	Articolo 4, JTF		680.892.725	578.758.816	102.133.909
Total	**FESR, FSE+, JTF**		**82.200.219.214**	**42.179.533.819**	**40.020.685.395**
FEAMPA	FEAMPA		987.290.803	518.216.830	469.073.973

Tabella 10: Elenco dei programmi Interreg previsti

Interreg V-A	Italy-Croatia
Interreg V-A	Greece-Italy
Interreg V-A	Italy-Slovenia
Interreg V-A	Italy-France (Maritime)
Interreg V-A	Italy-Malta
Interreg V-A	France-Italy (ALCOTRA)
Interreg V-A	Italy-Switzerland
Interreg V-A	Italy-Austria
Interreg VI-A	IPA CBC Italy Albania Montenegro
Interreg VI-A	NEXT Italy Tunisia
Interreg VI-B	NEXT Mediterranean Sea Basin
Interreg VI-B	Mediterranean
Interreg VI-B	Adriatic-Ionian
Interreg VI-B	Alpine Space
Interreg VI-B	Central Europe
Interreg C	Interreg Europe
Interreg C	Interact IV
Interreg C	ESPON 2030
Interreg C	URBACT IV

9. Sintesi delle azioni pianificate per rafforzare la capacità amministrativa dell'attuazione dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato

I deficit di capacità nella gestione degli interventi finanziati dalle politiche di coesione derivano largamente dalle generali restrizioni normative alle assunzioni protrattesi per due decenni e riguardano molte amministrazioni, ma sono più accentuati nel Mezzogiorno e nei contesti fragili di tutto il Paese. Pur riguardando anche l'aspetto di programmazione strategica, di pianificazione di settore, monitoraggio e valutazione ex post, questi deficit si manifestano con maggiore evidenza nelle fasi realizzative in senso stretto (di progettazione ed esecuzione). Ne è derivata la visibile ridotta velocità di assorbimento delle risorse, in particolare per i più grandi e complessi programmi delle regioni meno sviluppate negli ultimi cicli di programmazione. La fase prospettica vede però importanti opportunità di rilancio con la strategia generale di riforma dell'amministrazione delineata nel Piano Nazionale di Riforma, che utilizza come strumenti di intervento, oltre a quelli nazionali in parte già avviati, anche il PNRR ed il nuovo TSI. I più mirati interventi di capacitazione amministrativa nelle politiche di coesione si inseriscono in questo quadro con cui dovranno coordinarsi.

Le principali azioni riguarderanno i punti di attacco che già l'allegato D al Rapporto Paese per il 2019 indicava come cruciali nel nuovo ciclo di programmazione. L'intervento prevede sia azioni nuove, sia l'irrobustimento di azioni consolidate che hanno avuto buoni esiti. Si interverrà:

a) sulle strutture, rafforzando la capacità delle Autorità di coordinamento, delle Autorità di gestione e degli Organismi intermedi di svolgere efficacemente il loro ruolo ed intervenendo in maniera mirata sui beneficiari pubblici nelle aree più fragili;
b) sulla disponibilità e capacità delle risorse umane impegnate in tutte le fasi del ciclo degli investimenti finanziati;
c) sulle procedure e sugli strumenti necessari per rendere più efficace la gestione degli interventi promuovendo modalità tipizzate e comuni nelle pratiche, utilizzando al meglio le opportunità di semplificazione previste dai regolamenti (ad es. opzioni di costo semplificato) e incoraggiando pratiche collaborative per uniformità di interpretazione tra gestione e controllo nel rispetto delle diverse funzioni.

La strategia utilizzerà due strumenti di intervento:

a) Un Programma nazionale di assistenza tecnica denominato "Capacità per la coesione" che affronterà trasversalmente alcuni nodi critici svolgendo un ruolo di stimolo e supporto sia al sistema in generale, sia ad alcuni punti più fragili di esso;
b) I Piani di Rigenerazione amministrativa, realizzati attraverso Tabelle di marcia (roadmap), sviluppate dalle Autorità di gestione in connessione con l'azione dei programmi nazionali e regionali e delle opportunità offerte dai Regolamenti di coniugare interventi di capacitazione già avviati dai PRA (Piani di Rafforzamento Amministrativo) con gli interventi diretti ai diversi obiettivi specifici selezionati.

a) Il Programma nazionale "capacità per la coesione" avrà due linee di intervento.

a.1 La prima (più rilevante in termini finanziari) utilizzerà il nuovo strumento, messo a disposizione dai regolamenti, del finanziamento non collegato ai costi e avrà come obiettivo il rafforzamento diretto della capacità delle amministrazioni, soprattutto locali, nelle regioni meno sviluppate. L'intervento principale sosterrà un'azione mirata di reclutamento, a tempo determinato, di alte professionalità destinate agli enti locali delle regioni meno sviluppate. Le professionalità saranno selezionate in base ai fabbisogni specifici delle amministrazioni, principalmente in rapporto alle esigenze di implementazione della filiera (animazione territoriale, progettazione degli investimenti materiali e immateriali, realizzazione e rendicontazione degli interventi). Per rendere strutturale lo sforzo di rafforzamento, la normativa nazionale, già approvata, prevede un meccanismo preferenziale per la stabilizzazione delle risorse umane selezionate a tempo determinato. Il Programma nazionale interverrà inoltre nelle realtà del Mezzogiorno più fragili attraverso l'impegno diretto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che, insieme alle autorità regionali, ai principali beneficiari pubblici ed ai partner locali definirà Piani di intervento e supporto in tutte le aree più rilevanti per la gestione degli interventi (dalla progettazione agli appalti, dalla gestione degli aiuti di stato alla trasparenza ed alla lotta alla corruzione). L'obiettivo è realizzare un flessibile supporto *on site* alle realtà amministrative più periferiche dando sostegno a percorsi già in parte posti in essere. La strategia di intervento del Programma sarà anticipata utilizzando risorse ancora disponibili dell'attuale programmazione e con parte dell'AT di React EU.

a.2 La seconda linea di intervento, finanziata attraverso una quota di AT a costi reali, invece, in continuità con alcune delle azioni sostenute nel ciclo 2014-2020 e a partire dalle riflessioni sugli esiti di numerose iniziative già finanziate dal PON Governance 14 -20, interverrà sul rafforzamento delle strutture di coordinamento della coesione e delle "piattaforme" abilitanti l'efficacia degli interventi cofinanziati, finalizzate a sostenere, attraverso azioni di sistema (relative a programmazione, co-progettazione e co-programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, produzione, raccolta e uso di dati statistici e amministrativi, trasparenza), la capacità attuativa delle Amministrazioni centrali, regionali e dei loro partner istituzionali, socio-economici e della società civile anche a livello locale in tutte le categorie di regioni. Saranno, inoltre, predisposti percorsi e modelli sia di potenziamento dell'organizzazione delle Amministrazioni per massimizzare il loro impegno nelle politiche di coesione sia per gli interventi di settore e sia per gli interventi collegati alle strategie territoriali integrate, relativi a specifiche aree di policy rilevanti. In entrambi i casi tali modelli mireranno al rafforzamento delle pipeline progettuali, miglioramento nell'attuazione degli appalti pubblici, adozione di comuni pratiche di trasparenza e di contrasto a comportamenti illeciti.

b) Il secondo strumento di intervento saranno i Piani di rigenerazione amministrativa, che dovranno definire, a livello dei Programmi nazionali e regionali, l'insieme delle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa ed istituzionale necessari in quelle realtà e per quei settori di intervento. Sulla base dell'esperienza degli attuali Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) e in considerazione dei risultati già in parte conseguiti in relazione alla definizione di piattaforme operative e strumenti di intervento posti in essere, le Autorità di gestione definiranno delle roadmap che, accanto agli ambiti di intervento ed agli obiettivi di rafforzamento stabiliti, definiscano anche gli strumenti utilizzati per rafforzare la capacità amministrativa di tutti i soggetti coinvolti, in particolar modo i beneficiari pubblici degli interventi ed i partner locali e individuino gli obiettivi sequenziali da ottenere. I Piani di rigenerazione amministrativa saranno finanziati attingendo a tutti gli strumenti che i nuovi regolamenti mettono a disposizione: innanzitutto l'AT a costi reali, ma anche eventuali Finanziamenti non collegati ai costi (FNCC) e soprattutto gli strumenti di rafforzamento della capacità collegati ad interventi finanziati con FESR ed FSE+. In raccordo con quanto previsto nel PNRR, saranno anche definite le azioni necessarie in materia di digitalizzazione della PA. Infine, una strategia di rafforzamento della capacità istituzionale specifica riguarderà le strategie territoriali (ST) sostenute dai programmi.

10. Approccio integrato per far fronte alle sfide demografiche e/o ai bisogni specifici delle regioni e delle aree

La sfida demografica più rilevante riguarda aree del Paese, soprattutto in territori montani e rurali, caratterizzate da forte spopolamento e distanti dai centri urbani di offerta di servizi. Tali territori, in cui il presidio di popolazione è fondamentale per la tenuta dell'intero sistema ambientale e culturale del Paese, sono stati denominati dal ciclo 2014-2020 Aree interne e sono stati oggetto di mappatura a livello nazionale e di una impostazione strategica di lungo periodo (la Strategia

Nazionale per le Aree Interne – SNAI) basata su un approccio integrato di interventi di sviluppo locale e di rafforzamento di servizi essenziali, inquadrati in strategie territoriali espresse da coalizioni locali di queste aree. Nel ciclo 2021-2027 si continuerà con tale approccio proseguendo nel sostegno di coalizioni già identificate nel ciclo 2014-2020 e identificandone di nuove.

Al fine di misurare con dati più recenti la consistenza delle Aree interne (AI) nel loro complesso e guidare la selezione di nuove coalizioni territoriali, la mappatura di riferimento è stata aggiornata per il ciclo 2021-2027 *(LINK a Mappa AI 2020 disponibile in formato grafico e opendata).*

In continuità con l'approccio teorico e i criteri già adottati, sulla base dell'insieme dei Comuni ai confini amministrativi del 2020 sono stati re-identificati i Centri di offerta di servizi (**Poli o Poli intercomunali**) e per i restanti Comuni si è misurata, con tecniche aggiornate, la distanza dal centro di offerta più prossimo in termini di tempi medi di percorrenza stradale effettiva calcolati negli orari di punta dei giorni feriali di una settimana di riferimento di ottobre 2019. La classificazione aggiornata tiene conto: a) della presenza/assenza dei servizi di istruzione, salute e ferroviari per qualificare i Centri di offerta di servizi come rilevati nel 2019; b) sistematizza la definizione dei poli intercomunali e c) affina la misura della distanza attraverso strumenti più precisi, mantenendo fermi i criteri di identificazione dei punti rilevanti della distribuzione delle distanze.

I Comuni italiani sono pertanto classificati come:

Polo o **parte di Polo intercomunale (**aggregato di Comuni confinanti), se in grado di offrire simultaneamente: un'articolata offerta scolastica secondaria superiore; un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) di I livello; una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver;

Cintura, se la distanza dal Polo di riferimento è fino a 27,2 minuti (mediana della distribuzione);

Intermedio, se la distanza dal Polo di riferimento è fino è compresa tra 27,2 e 40 minuti (mediana e terzo quartile);

Periferico, se la distanza dal Polo di riferimento è compresa tra 40 e 65,9 minuti (terzo quartile e 95sinmo percentile);

Ultraperiferico, se la distanza dal Polo di riferimento è pari o superiore a 65,9 minuti (95simo percentile).

Nel confronto tra la Mappa AI 2014 e la Mappa AI 2020, a parità di Comuni e popolazione, diminuisce sia la popolazione residente nei Poli-poli intercomunali (da 24,5 a 22,8 milioni) sia quella nella fascia intermedia (da circa 8,6 a 8,2 milioni) a vantaggio delle aree di cintura (da 22,3 a 23,4 milioni). Si incrementa, invece, la popolazione nei Comuni periferici e ultra-periferici: da circa 4,3 a 5,1 milioni. Considerando il periodo dal 2011 al 2019, si conferma la tendenza al declino demografico nelle Aree interne: a livello nazionale, mentre per la fascia urbana (Poli, Poli intercomunali e Cintura) si registra un incremento di popolazione dell'1,2 per cento, vi è un calo dell'1,7 per cento nella fascia intermedia, del 3,7 per cento nella fascia periferica e del 4,6 per cento in quella ultraperiferica.

In ragione di queste dinamiche, e in esito al confronto partenariale, si conferma quindi l'importanza di proseguire, rafforzandola, l'attuazione della SNAI il cui obiettivo ultimo è il

riequilibrio demografico, facendo leva sul miglioramento dei servizi (prioritariamente istruzione, salute e mobilità) e sulla creazione di nuove opportunità di lavoro.

Il metodo di intervento sostenuto dai Fondi (FESR e FSEplus) si fonda sull'attuazione di **strategie territoriali (ST) con corrispondenti progetti integrati d'area definiti da coalizioni locali,** secondo quanto già sperimentato dalla SNAI nel 2014-2020. Agli obiettivi delle ST contribuiranno il FEASR e il FEAMPA nonché risorse nazionali dedicate. Viene inoltre confermata la governance multi livello (Stato, Regioni e Associazioni di Comuni) della SNAI, con il rinnovato impegno al rafforzamento delle capacità amministrative e tecnica locale e delle associazioni di Comuni e con il coordinamento strategico del Comitato Tecnico Aree Interne.

Le iniziative di sviluppo territoriale locale (aree progetto) già individuate nel 2014-2020, e nell'aggregazione allora definita, potranno proseguire con ulteriori investimenti e interventi, aggiornando le strategie già adottate e valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato, anche grazie all'aggregazione permanente dei Comuni.

Le nuove aree progetto saranno selezionate a iniziativa delle Regioni sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. L'esperienza 2014-2020 suggerisce di evitare aree progetto troppo estese.

11. Sintesi della valutazione del soddisfacimento delle pertinenti condizioni abilitanti di cui all'articolo 15 e agli allegati III e IV del CPR

Tabella 11: Condizioni abilitanti

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
Orizzontali			
Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici	FESR FSE+ JTF	Applicabile a tutti gli obiettivi specifici	• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
			07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione *open data* all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici. Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni. **Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante può ritenersi soddisfatta**.
Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato		Applicabile a tutti gli obiettivi specifici	• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante, predisposta a cura del MISE, dell'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) e della PCM-Dipartimento per le politiche europee è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha richiesto un chiarimento sul criterio 1 e in particolare, sui meccanismi di controllo dello status di impresa in difficoltà. Le controdeduzioni dell'Italia sono state trasmesse il 25/11/2020. La Commissione, con la nota del 22/01/2021, ha ritenuto la risposta dell'Italia soddisfacente e non ha presentato ulteriori osservazioni. **Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante può ritenersi soddisfatta**.
Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali		Applicabile a tutti gli obiettivi specifici	• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020; 28/04/2021; 08/06/2021 • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 28/05/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ACT, ANPAL, MEF-Igrue, è stata trasmessa alla

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
			CE in data 07/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro il 25/11/2020. Con nota del 22/01/2021 la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate dall'Italia, ha richiesto ulteriori precisazioni, con particolare riguardo alle modalità e procedure per garantire il rispetto della Carta nelle fasi di programmazione e attuazione, al coinvolgimento degli organismi per i diritti fondamentali, alla necessità di individuare anche misure preventive. L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni in data 28/04/2021 e con successivo ulteriore invio del 08/06/2021 ha accolto le ultime richieste di precisazione pervenute da parte CE in data 28/05/2021. **Con l'accoglimento delle ultime richieste di precisazione pervenute, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta.**
Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio		Applicabile a tutti gli obiettivi specifici	• Trasmissioni alla CE 07/07/2020; 25/11/2020; 26/03/2021; 18/05/2021; 20/05/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 05/05/2021; 19/05/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro il 25/11/2020. Con nota del 22/01/2021, la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate dall'Italia, ha richiesto chiarimenti e integrazioni su diversi ulteriori aspetti. L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni il 26/03/2021, sulle questioni sollevate dalla Commissione. A seguito delle successive interlocuzioni e richieste di integrazioni (comunicazioni del 05/05/2021 e del 19/05/2021), è stata trasmessa in data 20/05/2021 la relazione di autovalutazione definitiva che incorpora tutte le richieste della Commissione.

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
			Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta.
Tematiche			
1.1. Buona *governance* della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale	**FESR**	art. 3.1(a)(i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate art. 3.1(a)(iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Condizione abilitante di livello nazionale • Trasmissioni alla CE: 11/12/2020; 08/06/2021 • Riscontro CE: 22/01/2021. La relazione di autovalutazione di livello nazionale indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di MISE, MITD, MUR è stata trasmessa alla CE in data 11/12/2020. La CE, con nota del 22/01/2021, ha formulato osservazioni in merito ai diversi criteri di soddisfacimento, che l'Italia ha riscontrato con l'invio della versione integrata della Relazione di autovalutazione, corredata dalle bozze di atti amministrativi riguardanti la governance nazionale. **Si è in attesa di riscontro da parte della CE** *** Condizione abilitante di livello regionale Trasmissione alla CE: 16/04/2021; 08/06/2021 Sono stati organizzati incontri con tutte le Autorità di gestione nel corso dei quali sono state condivise la relazione di autovalutazione di livello nazionale e le osservazioni della CE, affinché le Regioni avessero visione degli orientamenti del livello nazionale e degli indirizzi espressi dalla Commissione. A seguito dell'azione di coordinamento e istruttoria, il Dipartimento ha trasmesso le relazioni di autovalutazione di 18 Regioni e Province Autonome in data 16/04/2021 e delle rimanenti 3 Regioni in data 08/06/2021. **Si è in attesa del riscontro da parte della Commissione sulle relazioni di autovalutazione delle Regioni**.
1.2. Un piano nazionale o regionale per la banda larga	**FESR**	art. 3.1(a)(v) Rafforzare la connettività digitale	• Trasmissione alla CE: 16/07/2020. • Riscontro CE: 16/09/2020. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
			16/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha chiesto informazioni sull'aggiornamento della Strategia italiana per la banda ultra-larga rispetto alla direttiva CE in materia di *Gigabit Society*. Inoltre, ha sollevato specifiche osservazioni in merito allo stato di attuazione del Piano Aree Bianche, del Piano Aree Grigie e del Piano *Voucher e* in merito ai meccanismi per l'assistenza tecnica e la consulenza (Ufficio Competente per la Banda Larga - *BCO)*. È in corso l'invio della relazione di autovalutazione integrata con le risposte alle osservazioni pervenute e accompagnata dalla nuova Strategia per la banda ultra-larga approvata dal COBUL in data 25/05/2021.
2.1. Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica	**FESR**	art. 3.1(b)(i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	• Trasmissioni alle CE: 16/07/2020; 25/11/2020. • Riscontro CE: 16/09/2020. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha chiesto aggiornamenti in merito ai tempi di adozione della Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale (STREPIN). La bozza di strategia è stata trasmessa alla CE in data 25/11/2020. **Non sono pervenute osservazioni da parte della Commissione e, pertanto, la condizione abilitante è considerata soddisfatta**
2.2. Governance del settore dell'energia	**FESR**	art. 3.1 (b)(i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra art. 3.1(b)(ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	• Trasmissione alla CE: 16/07/2020. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. **La CE non ha presentato osservazioni e, pertanto, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta.**

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
2.3. Promozione efficace dell'uso di energie rinnovabili in tutti i settori e in tutta l'UE	**FESR**	art. 3.1(b)(ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	• Trasmissione alla CE: 16/07/2020. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. **La CE non ha presentato osservazioni e, pertanto, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta.**
2.4. Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi	**FESR**	art. 3.1 (b)(iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofi e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	• Trasmissioni alla CE: 21/09/2020; 25/11/2020. • Riscontro CE: 22/10/2020. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura Dipartimento per la protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata trasmessa in data 21/09/2020 corredata dagli allegati. La CE, con nota del 22/10/2020 ha richiesto approfondimenti sulla documentazione inviata, al fine di poter considerare la condizione abilitante soddisfatta. Le controdeduzioni alle richieste formulate dalla Commissione sono state trasmesse con nota del 25/11/2020, corredata dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, da una versione aggiornata del documento "Gestione dei rischi da catastrofi in Italia" e dalle "Linee guida per le strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici 2020". In esse si specifica, tra l'altro, che la coerenza a livello nazionale dell'approccio al cambiamento climatico è garantita anche attraverso piani nazionali, sub-nazionali e apposite Linee Guida regionali. Non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte della Commissione. **Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta**.
2.5. Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e	**FESR**	art. 3.1(b)(v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), a seguito di un'azione di coordinamento con le Regioni, sarà trasmessa a breve alla CE.

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
nel settore delle acque reflue			La condizione abitante richiede che sia in atto un piano nazionale di investimenti nel settore idrico e delle acque reflue. Secondo l'approccio seguito dall'Italia il soddisfacimento della condizione abilitante presuppone l'adozione da parte di tutti gli Enti di governo d'ambito (EGATO), individuati dalle Regioni, del Piano d'Ambito, che definisce il modello gestionale, i livelli attuali del servizio, gli standard di qualità, il piano degli investimenti e la tariffa. Il cronoprogramma per l'adozione del Piano d'Ambito da parte di tutti gli EGATO dovrebbe completarsi al più tardi entro il 31/12/2021.
2.6. Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti	**FESR**	art. 3.1(b)(vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Trasmissione alla CE: 18/06/2021. La condizione abilitante potrà considerarsi soddisfatta alla data del 31/12/2021 con la presentazione di tutti i Piani Regionali di gestione dei rifiuti aggiornati alla Direttiva (UE) n. 851/2018, recepita dall'Italia con il decreto legislativo del 3 settembre 2020, n. 116. L'iter amministrativo di adeguamento dei suddetti piani è in corso e sarà concluso entro il 31/12/2021. A tal fine, il MiTE sta svolgendo una costante azione di coordinamento e monitoraggio per tutte le Regioni che presentano piani non aggiornati.
2.7. Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione	**FESR**	art. 3.1(b)(vii) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	• Trasmissione alla CE: 28/04/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento dell'unico criterio, predisposta a cura del MiTE, è stata trasmessa alla CE in data 28/04/2021. La relazione di autovalutazione indica i cronoprogrammi per il completamento della trasmissione alla CE dei PAF da parte di tutte le Regioni. Sulla base degli impegni assunti da ciascuna Regione, il processo di soddisfacimento potrà concludersi entro il 31/12/2021.
3.1. Pianificazione completa dei	**FESR**	art. 3.1(c)(i) Sviluppare una rete TEN-T resiliente ai	• Trasmissioni alla CE: 16/07/2020;14/12/2020; 14/05/2021.

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
trasporti al livello appropriato		cambiamenti climatici, intelligente, sicura, sostenibile e intermodale art. 3.1(c)(ii) Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	• Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), è stata trasmessa alla CE il 16/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha sollevato alcune osservazioni con riguardo ai criteri 2, 3, 5, 7 e 9. A tali osservazioni è stato dato riscontro il 14/05/2020. Con nota del 22/01/2021 la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate dall'Italia, ha richiesto integrazioni su ulteriori aspetti e ha evidenziato la necessità di svolgere la verifica di conformità ai criteri della condizione anche a livello regionale. L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni in merito al soddisfacimento dei criteri a livello nazionale in data 14/05/2021. Si è in attesa di riscontro d parte della CE. Con riferimento al livello regionale, è in corso un'azione di ricognizione, coordinamento e accompagnamento alle Regioni, atta ad accertare lo stato della pianificazione regionale e la sua rispondenza ai criteri della condizione abilitante.
4.1. Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro	**FESR**	art. 3.1(d)(i) Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	• Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 09/04/2021 • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2021. La CE, con nota del 16/09/2020, non ha sollevato osservazioni e tale posizione è stata confermata con successiva nota del 22/01/2021, nella quale la CE ha ritenuto soddisfacenti le informazioni relative ai singoli criteri. **La condizione abilitante si ritiene pertanto soddisfatta.**
	FSE+	art. 4.1(a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca	

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
		di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale art. 4.1(b) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	
4.2. Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere	**FESR**	art. 3.1(d)(i) Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	• Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2020; 09/04/2021, 18/06/2021 • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 28/05/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha avanzato richieste di chiarimenti a cui l'Italia ha dato riscontro con l'invio delle
	FSE+	art. 4.1(c) Promuovere una	

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
		partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	controdeduzioni in data 25/11/2020. La CE, con nota del 22/01/2021, accogliendo le controdeduzioni trasmesse da IT, ha presentato ulteriori richieste di integrazioni a cui l'Italia ha dato riscontro con le controdeduzioni trasmesse in data 09/04/2021. Da ultimo la CE, con comunicazione del 28/05/2021, ha chiesto alcune precisazioni e chiarimenti relativamente ai criteri 2 e 4, e nello specifico in merito alle misure per superare il gap di genere in vari ambiti (occupazione, retribuzione, sistema pensionistico ed equilibrio lavoro-vita privata tra uomini e donne), al quadro legislativo per garantire l'equilibrio lavoro-vita privata, anche alla luce Direttiva UE n. 1158/2019, al coinvolgimento degli stakeholders. **Con l'ultimo invio del 18/06/2021 sono stati offerti i chiarimenti richiesti e, pertanto, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta**
4.3. Quadro politico strategico per il sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli	**FESR**	art. 3.1(d)(ii) Migliorare l'accesso a servizi inclusivi e di qualità nell'ambito dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita mediante lo sviluppo di infrastrutture	• Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2021; 09/04/2021 • Riscontro CE: 16/09/2020. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e del Ministero dell'Istruzione, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha richiesto chiarimenti sul criterio 3, con particolare riferimento al tema dell'apprendimento degli adulti e in merito agli enti di valutazione INVALSI e INDIRE. L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni della CE in data 25/11/2020 recependo le richieste avanzate dalla CE e non ha ricevuto ulteriori osservazioni da parte della Commissione. **Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta**.
	FSE+	art. 4.1(e) Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di	

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
		competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati art. 4.1(g) Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale art. 4.1(f) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in	

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
		particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	
4.4. Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà	**FESR**	art. 3.1(d)(iii) Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	• Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2020; 09/04/2021 • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e altre amministrazioni centrali competenti, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha presentato alcune osservazioni alla relazione di autovalutazione, cui l'Italia ha dato riscontro con le controdeduzioni trasmesse in data 25/11/2020. La CE, con nota del 22/01/2021, nell'accogliere le controdeduzioni formulate dall'Italia, ha chiesto chiarimenti, con particolare riferimento alle sfide da affrontare per i gruppi vulnerabili, all'individuazione di misure di policy differenziate per i singoli gruppi vulnerabili, alla valutazione dell'impatto del reddito di cittadinanza sui target identificati. L'Italia ha dato riscontro alle richieste da ultimo avanzate alla CE con le controdeduzioni trasmesse in data 09/04/2021. **Non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte della CE e, pertanto, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta**
	FSE+	art. 4.1(h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
4.5. Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom	**FSE+**	art. 4.1(j) Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i rom	• Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2020; 09/04/2021 • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e del Dipartimento per le Pari Opportunità-UNAR, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha richiesto integrazioni alla relazione di autovalutazione a cui l'Italia ha dato riscontro con le controdeduzioni trasmesse in data 25/11/2020. La CE, con nota del 22/01/2021, nell'accogliere le controdeduzioni formulate dall'Italia, ha richiesto chiarimenti sulla copertura temporale della Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti per il periodo 2021-2027, sulle modalità operative dell'accordo con ISTAT per il sistema di monitoraggio, sul coinvolgimento del partenariato nelle fasi di attuazione, monitoraggio e revisione della Strategia. L'Italia ha dato riscontro alle richieste da ultimo avanzate alla CE con le controdeduzioni trasmesse in data 09/04/2021. **Non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte della CE e, pertanto, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta**
4.6. Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata	**FESR**	art. 3.1(d)(v) Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base	• Trasmissioni alla CE: 25/11/2020; 15/03/2021; 20/05/2021. • Riscontri CE: 22/01/2021; 20/04/2021; 01/06/2021 La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Ministero della Salute, è stata trasmessa alla CE in data 25/11/2020. Con nota del 22/01/20, la CE ha richiesto alcuni chiarimenti a cui l'Italia ha dato riscontro con la trasmissione di una relazione di auto-valutazione aggiornata il 15/03/2021. La CE, accogliendo le controdeduzioni già formulate, con comunicazione del 20/04/2021 ha richiesto

Condizione Abilitante	Fondo	Obiettivo Specifico selezionato	Sintesi della valutazione
		familiare e sul territorio	ulteriori chiarimenti, anche con riguardo ai tempi di adozione dei Piani di prevenzione da parte delle Regioni, a cui l'Italia ha dato riscontro con nota di controdeduzioni trasmessa in data 20/05/2021, nella quale è stato precisato, tra l'altro, che tutti i Piani di prevenzione regionali saranno adottati entro il 31 dicembre 2021, come stabilito in Conferenza Stato-Regioni. La relazione di autovalutazione, integrata con i riscontri alle ulteriori richieste da ultimo pervenute da parte della CE il giorno 01/06/2021 è stata inviata in data 18/06/2021.
	FSE+	art. 4.1(k) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	

12. Obiettivo preliminare relativo al contributo all'azione per il clima

Fondo	Contributo preliminare all'azione per il clima*
FESR	

Fondo di coesione	

DA COMPLETARE